

I PASSI SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

Bilancio sociale al 31/12/2023

Sede legale VIA SCALI 8 GRUGLIASCO TO

Iscritta al Registro Imprese di CCIAA DI TORINO C.F. e numero iscrizione 09483880010

Iscritta al R.E.A di CCIAA DI TORINO – Numero iscrizione 1056030

Capitale Sociale 71.337,32 P. IVA n. 9483880010



Lettera del Presidente

Il bilancio sociale rappresenta la possibilità di raccontare in tempo reale quello che succede nel contesto della cooperativa. E' uno strumento che diventa utile per documentare senza perdere pezzi di memoria e imprimere nella carta ciò che è stato.

Rimane un utile strumento di verifica dell'andamento della cooperativa ed è finalizzato a rendere conto del nostro operato, delle nostre intenzioni e progettualità futura a tutte quelle persone che fanno parte ogni giorno della nostra storia e che a diverso titolo impegnano tempo e risorse nella nostra realtà.

In primis pensiamo ai nostri ospiti che per noi, pur passando gli anni, rimangono e saranno sempre i nostri "ragazzi":

E' un dovere della Cooperativa sociale informare, far conoscere, rendere trasparenti i processi decisionali, raccontare tutto quello che viene fatto al di là delle decisioni economiche. E'uno strumento che ci permette di poter far conoscere a chiunque la nostra realtà, il significato del nostro lavoro e gli obiettivi raggiunti nel tempo e quelli futuri.

L'impegno della Cooperativa I Passi, pensando a tutti coloro che negli anni e sino ad oggi hanno lavorato in essa e per essa, è quello di non perdere mai di vista, al di là di tutte le difficoltà incontrate e che giornalmente incontriamo, chela nostra attenzione ed il nostro lavoro continua ad essere rivolto alle persone e che il nostro obiettivo è sempre di più quello dell'integrazione sociale mettendo in evidenza gli aspetti positivi e le capacità di ognuno. Il nostro obiettivo continua ad essere quello di far conoscere la nostra realtà aprendo "le porte" e facendo entrare tutti quelli che hanno voglia di mettersi in gioco e di conoscere una realtà "diversa":

Il 2023 è stato l'anno della ripartenza, senza restrizioni, ed è stato un pochino come ricominciare da capo, allargando lo sguardo verso nuovi orizzonti cercando di cogliere le nuove esigenze del territorio, ma anche rassicurare che le cose "lasciate in sospeso" per tre anni fossero sempre lì ad aspettare di riprendere a vivere.

Le "nostre porte" si sono di nuovo spalancate al mondo in modo irruento riportando i colori, le voci e ritrovando senza più paura gli amici della cooperativa che in qualche modo si erano tenuti da parte per timore e per rispetto.

I 3 anni passati ci hanno insegnato che esiste dentro di noi la forza per affrontare anche i momenti che ci appaiono più bui ma soprattutto che alla fine tutto rifiorisce magari in maniera diversa e trovando nuove modalità.

L'esperienza del Covid porta con sé alcuni momenti tristi, consapevolezza diversa degli altri ma ha messo anche in evidenza alcuni aspetti e alcune persone facendo risaltare il loro essere speciale nella voglia di rimanere con noi in maniera unica. Ed è per questo che ancora una volta ringraziamo la dottoressa Petruzzi che non è solo un medico di base ma è una persona speciale che più volte ha dimostrato di andare oltre al suo lavoro, di avere uno sguardo alla nostra famiglia un po' come se fosse anche la sua.

Un ringraziamento va anche ai volontari che spendono del tempo con noi, alcuni passando tra le nostre vite e altri anche lasciando un segno nella nostra storia e nei nostri cuori, dedicando ancora oggi del tempo per rendere "pien" la vita dei nostri ospiti.

Non mi stancherò mai di pensare che aver creato una "grande famiglia" è stato e sarà sempre il nostro punto di forza perché sentirsi accolti e mai soli ti dona la forza di superare qualsiasi avversità che la vita ti presenta.

Gestire una cooperativa presuppone un grande impegno, in alcuni momenti grandi sacrifici, un'ampia responsabilità e un insieme di azioni (difficile elencarle tutte) per garantire gli impegni presi con i lavoratori, sia soci che non, occuparsi dell'amministrazione, rispettare tutte le scadenze che con il passare degli anni diventano sempre più numerose, far quadrare i conti, aspetto molto complesso visto che oramai la frase ricorrente è "bisogna risparmiare perché i fondi sono sempre più esigui" ma non bisogna farsi travolgere da questi aspetti meramente burocratici perché la cooperativa è fatta principalmente di persone e al centro ci sono i ragazzi, che hanno bisogno di essere aiutati ed accompagnati tutti i giorni a compiere il loro progetto di vita, progetto che è diverso per ognuno di loro in quanto pensato insieme sulla base delle loro capacità e competenze. Quest'anno hanno iniziato a lavorare con noi nuovi colleghi, alcuni sono rimasti mentre altri non hanno superato la prova, perché non rispondenti alle nostre esigenze lavorative, altri ancora hanno rassegnato le dimissioni, questo fa comprendere quanto sia difficile abbracciare la nostra realtà e il nostro progetto che richiede sicuramente un coinvolgimento ed un pensiero diverso di come svolgere il lavoro sia dentro la struttura che fuori. La mission, parola molto usata ma spesso dimenticata nel momento dello svolgimento del proprio ruolo e lavoro è per noi fondamentale, senza di essa tutto sarebbe una "grande bolla di sapone" priva di significato.

In tutti questi anni abbiamo sempre lavorato in questa direzione e vogliamo continuare a farlo ben coscienti che il passare del tempo potrebbe intaccare e farci dimenticare da dove siamo arrivati e dove vogliamo continuare ad andare.

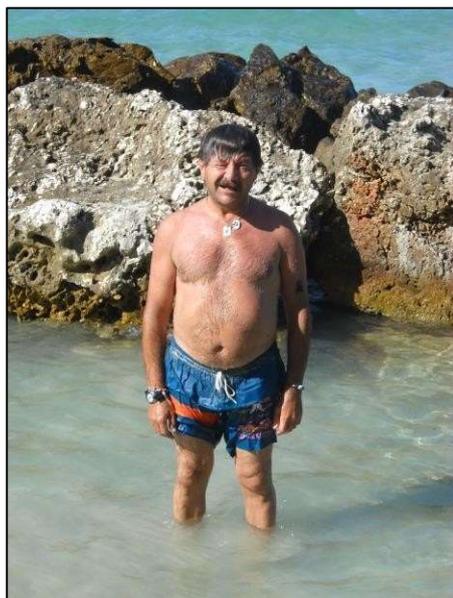
Voglio continuare a cogliere l'occasione, per ricordare tutte le persone che per diversi motivi oggi non sono più con noi ma continuano ad essere nei nostri cuori, non voglio dimenticare che ognuno di loro ha contribuito alla nostra e vostra crescita personale, ed è

per questo motivo che vi ringraziamo di aver condiviso con noi i nostri passi. Per chi invece non c'è più, perché la vita è anche questo e ti chiede di affrontare e superare la perdita delle persone a te care, voglio continuare a ricordarle per mantenere vivo il ricordo e per ringraziare il cielo di averle incontrate nel nostro percorso di vita e di crescita, solo così sento che continuano ad essere con noi e fanno parte della nostra storia.

Auguro a tutti una buona lettura nella speranza che ognuno possa comprendere ed apprezzare ciò che la nostra cooperativa svolge tutti i giorni, e spero che venga compreso il senso delle cose che facciamo aldilà delle parole....



il Presidente della coop. I PASSI



METODOLOGIA UTILIZZATA

La cooperativa I Passi nel rispetto delle norme vigenti ha redatto per la quarta volta il bilancio sociale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ed essendo questo il quarto anno ha deciso di continuare ad utilizzare questo strumento non solo per rendicontare l'aspetto economico del periodo, ma presentare tutte le attività ed i progetti alla quale abbiamo partecipato ed abbiamo attuato da quando è nata la cooperativa.

Alla stesura del bilancio sociale è stato coinvolto non solo il Consiglio di Amministrazione ma è stato aiutato da una volontaria che negli anni ha sempre contribuito alla nostra crescita occupandosi della progettualità e degli aspetti economici e burocratici che si presentavano nel tempo.

Come tutti ben sappiamo il mondo della cooperazione è un ambiente molto difficile, complesso, perché spesso le relazioni tra le persone e tra le organizzazioni sono difficili, la comunicazione e la condivisione di obiettivi comuni a volte si scontra con giochi di potere che fanno perdere di vista la motivazione iniziale. In questo Bilancio Sociale si vuole continuare a presentare la fotografia della nostra realtà, di chi siamo e cosa abbiamo voluto raggiungere in questi anni. Il nostro desiderio è quello di farci conoscere ma anche quello di rendere conto a chi si relaziona con noi tutti i giorni rendendolo partecipe del nostro operato.

La cooperativa Sociale I Passi ONLUS, pubblicando il Bilancio Sociale, assume i valori della chiarezza nella propria impostazione metodologica/professionale e di trasparenza dei meccanismi di funzionamento della cooperativa, sia dal punto di vista gestionale sia dal punto di vista finanziario/economico. Dichiara la volontà di essere sempre visibile dall'esterno e di accogliere chiunque voglia conoscerci condividendone i valori ed i principi. Siamo sempre disponibili al confronto con altre realtà su un piano di parità e reciprocità perché pensiamo che il confronto è motivo di crescita, di nuove conoscenze e perfezionamento delle metodologie acquisite nel tempo.

Per tutti i motivi sopra enunciati pensiamo che il Bilancio Sociale, a partire dal proprio interno, si rivolge principalmente ai soci, ai consiglieri, ai volontari, agli utenti, alle loro famiglie, agli enti, a tutti gli interlocutori territoriali ed istituzionali ma soprattutto a tutte le persone che attraverso la lettura di questo documento avranno l'occasione di conoscere la nostra realtà. È un motivo di confronto.

Tutte le informazioni ed i dati che verranno riportati non saranno una sterile elencazione di successi o risultati raggiunti o mancati, ma sarà un momento di riflessione per capire dove si è arrivati e quali altri obiettivi ci si vuole prefiggere.

Gli obiettivi che la Cooperativa i passi ONLUS si è posta negli anni sono sempre stati significativi e diversificati. Nei paragrafi che seguono abbiamo cercato di analizzare e tracciare un resoconto del lavoro svolto negli anni nei confronti dei ragazzi seguiti e nei confronti di tutti i nostri principali interlocutori.

Valutare e misurare i risultati ottenuti significa innanzitutto scegliere un metro di riferimento, una scala entro cui inserire le nostre valutazioni.

Per quanto riguarda i risultati economici è sicuramente più semplice dimostrarli e contabilizzarli perché sono dei dati oggettivi, visibili in quanto parte integrante della contabilità ordinaria e del patrimonio della cooperativa. Per quanto riguarda invece misurare il successo o l'insuccesso della nostra azione da un punto di vista sociale, non essendo possibile utilizzare un metro matematico c'è il rischio di fornire risultati meramente soggettivi e parzialmente significativi. Un risultato di questo genere non avrebbe valore quindi la misurazione del nostro successo o insuccesso sarà dato dalle persone che abbiamo seguito in questi anni da quello che raccontano di noi le persone che ci conoscono e che hanno avuto l'opportunità di interagire con la nostra realtà. Saranno soprattutto gli ospiti a dimostrare e laddove possibile raccontare, la loro esperienza ed i loro successi o insuccessi. Sono le persone la nostra "cartina tornasole".

Il Bilancio Sociale rappresenta quindi l'espressione di un percorso che la cooperativa ha svolto sino ad oggi.

Modalità di comunicazione

Il Bilancio Sociale rappresenta uno strumento di comunicazione con l'esterno, pertanto è nostro intendimento diffonderlo il più possibile utilizzando ogni mezzo di comunicazione in nostro possesso.

Quindi il nostro bilancio sociale sarà diffuso utilizzando i seguenti canali:

- Assemblea dei soci, appositamente convocata con la presentazione ed approvazione del bilancio sociale e consegna diretta a tutti i soci assenti;
- Consegna diretta a tutti i principali portatori d'interesse (famiglie degli ospiti, dipendenti, enti pubblici territoriali)
- Distribuzione negli eventi organizzativi nei prossimi mesi, pandemia e misure anti Covid permettendo, e a quanti faranno visita e/o richiesta presso la Cooperativa I Passi:
- Pubblicazione sul sito.

Riferimenti normativi

A garanzia della qualità della formazione del Bilancio Sociale e delle informazioni in esso contenute il Consiglio di Amministrazione ha seguito i principi di rendicontazione individuati dallo Studio Ricciardi & Maritano seguendo le linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n 186 del 9 agosto 2019 ai sensi di quanto previsto dalla riforma del Terzo Settore e del Decreto Legislativo 112/2017.

IDENTITA' DELL'ORGANIZZAZIONE**Informazioni generali****Denominazione:** I Passi Società Cooperativa Sociale ONLUS**Sede Legale:** Via Scali n.8 – 10095 Grugliasco – Torino**Partita Iva/codice Fiscale:** 09483880010**Indirizzo Pec:** ipassi@pec.it**Indirizzo mail:** info@ipassi.it**Telefono:** 011/3486406**Sedi secondarie ed unità locali****Unità Locale n.TO1/ Sede Operativa:** Strada Castello di Mirafiori 142/8 (TO) Cap 10135**Data Apertura:** 14/01/2008**Attività Esercitata:** Dal 27/5/2009 Assistenza Sociale Residenziale Attraverso la gestione di Gruppi Appartamento per disabili/fascia media intensità delle prestazioni ai sensi della D.G.R. 11 maggio 2018 n.18-6836**Codice:** 87.3 – strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili**Data Inizio attività:** 27/05/2009**Numero Repertorio economico amministrativo (REA):** TO-1056030 **Data Iscrizione**
:22/12/2006

Iscritta nel Registro delle Imprese di Torino

Sezione: Iscritta nella sezione ORDINARIA, Iscritta nell'apposita sezione speciale in qualità di IMPRESA SOCIALE il 23/07/2018 **Data Inizio Attività:** 02/01/2007**Attività Prevalente:** dal 27/05/2009 assistenza sociale residenziale attraverso la gestione di gruppi appartamento di tipo "A" per disabili**Codice Ateco:** 87.3 **Codice Nace:** 87.3 **Data Atto di Costituzione:** 06/12/2006**Durata della Società Data Termine:** 31/12/2058**Sistema di Amministrazione:** Consiglio di Amministrazione**Scadenza primo Esercizio:** 31/12/2007 **Scadenza Esercizi Successivi:** 31/12**Giorni di Proroga dei termini di approvazione del Bilancio:** 60**Albo società Cooperative:****Iscritta con il numero:** A179524 **Data di iscrizione:** 20/12/2006**Sezione:** Cooperativa a mutualità prevalente di cui agli art.2512 e seg.**Categoria:** Cooperative Sociali**Categoria attività esercitata:** produzione e lavoro-gestione di servizi (tipoA)

La nostra Cooperativa aderisce a AGCI Piemonte Associazione Generale Cooperative Italiane.

Questi sono gli accreditamenti ad oggi e gli albi alla quale è iscritta:

- N.2 Gruppi appartamento per disabili/fascia media intensità di cui uno 5 posti letto denominato "Le Rondini" e uno 4 posti letto denominato "Il Condominio", con la Città di Torino-Asl TO1-Asl TO – albo Prestatori di Servizi Socio Sanitari Per Persone con Disabilità Sezione B Servizi residenziali e semiresidenziali.
- Accredito con il Comune di Torino e Asl per il servizio Territoriale supporto all'autonomia denominato "Volare" CITTA' DI TORINO-ASL TO1-ASL TO2 ALBO PRESTATORI DI SERVIZI SOCIO SANITARI PER PERSONE CON DISABILITA' Sezione B servizi Residenziali e semiresidenziali.
- Accredito con il Comune di Torino Albo Prestatori di servizi Socio- Sanitari sottosezione B1 " Organizzazione e gestione di soggiorni estivi per persone con disabilità a partire da sedici anni

CHI E' LA COOPERATIVA

La cooperativa I PASSI nasce alla fine del 2006 a seguito dell'unione di alcuni operatori che lavorano nel settore da diversi anni, con la voglia di costruire qualcosa con le loro forze e la loro esperienza mettendo a disposizione le proprie competenze per creare nuove opportunità sul territorio. E' una piccola Cooperativa composta da diverse figure professionali; educatori professionali, operatori socio sanitari, tecnici di attività. E' un gruppo di soci lavoratori e dipendenti composto da circa 10 persone e 1 volontaria.

Uno dei principi fondamentali del nostro gruppo è creare un ambiente familiare dove le persone possano ritrovare un luogo sereno e accogliente. Per raggiungere tale obiettivo vengono stilati progetti educativi individuali dove l'intervento avviene sul singolo utente cercando di capire le reali potenzialità e capacità.

Questo ci permette di pensare un intervento mirato accogliendo, laddove possibile, le richieste degli ospiti quali ad esempio la ricerca di un lavoro, aumentare le proprie capacità per un futuro "più autonomo" con la ricerca di una propria abitazione, dove la figura dell'operatore sia sempre meno presente.

Significa quindi instaurare un rapporto Operatore – Utente molto forte, basato sulla reciproca fiducia, dove non vengono promesse "false aspettative" ma insieme si cerca di "migliorare la propria vita".

L'equipe ha momenti di formazione per sviluppare la qualità dell'intervento, per valorizzare il proprio lavoro e confrontarsi e per trovare delle metodologie alternative. Inoltre cerchiamo di attuare un'integrazione sociale e territoriale attraverso l'organizzazione di eventi sul territorio.

Altro aspetto è la famiglia, molto importante per ogni ospite, che viene coinvolta nei progetti dei loro familiari attraverso colloqui individuali mensili o, laddove necessario, settimanali. Attraverso la comunicazione si cerca di perseguire linee comuni.

Segnaliamo inoltre una partnership con l'Associazione Volontari Arcobaleno che opera da molti anni con la disabilità intellettiva e fisica sul territorio di Torino, Grugliasco e Collegno.

Mission

La vocazione prevalente del servizio è l'accoglienza di persone con disabilità intellettiva di grado media intensità a cui si accompagna una insufficiente autonomia nella gestione quotidiana ma non tale da rendersi necessaria una istituzionalizzazione più contenitiva. I destinatari sono di ambo i sessi. Gli ospiti sono persone con sufficienti e/o buone competenze sociali tali da poter svolgere percorsi di autonomia in vari ambiti e obiettivi quali:

- Favorire l'inserimento in ambiti lavorativi per una maggiore integrazione nel contesto sociale e per pensare in un secondo momento, laddove possibile, ad eventuali percorsi di uscita in contesti più lievi e meno protetti.
- Aumento della socializzazione attraverso la conoscenza del territorio, delle risorse presenti cercando di favorire nuove conoscenze ed esperienze, ma soprattutto l'integrazione con il territorio.

Principi Fondamentali

Uguaglianza

L'erogazione del servizio guarda al "principio di uguaglianza delle persone", che si fonda sull'art. 3 della Costituzione, secondo il quale "tutti i cittadini hanno pari dignità senza distinzioni di razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psicofisiche e socioeconomiche".

Imparzialità e continuità

I servizi sono forniti secondo criteri di obiettività, giustizia, trasparenza ed imparzialità garantendo la regolarità e la continuità delle prestazioni.

Diritto di scelta

Compatibilmente con le esigenze organizzative, la cooperativa si impegna a ricercare criteri di flessibilità per l'erogazione dei servizi.

Efficienza ed efficacia

L'erogazione dei servizi viene effettuata secondo modalità idonee al raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia, nell'organizzazione e nell'attuazione dei progetti generali ed individuali che riguardano le persone fruitrici del servizio. La cooperativa I PASSI si impegna a garantire un costante aggiornamento del personale, in termini di crescita professionale, al fine di fornire servizi sempre più rispondenti alle esigenze specifiche del cliente-utente, migliorando al contempo la qualità dell'intervento.

Riservatezza

L'utente ha diritto al rispetto della propria dignità e intimità, ad essere trattato con cortesia ed umanità, al rispetto della privacy.

Gli operatori devono instaurare una relazione con l'utente tale da consentire di metterlo in condizione di esprimere e soddisfare i propri bisogni nella massima riservatezza e garantendo il rispetto delle proprie abitudini di vita.

Partecipazione ed informazione

La partecipazione alle prestazioni del servizio viene garantita attraverso una corretta informazione e attraverso la possibilità di esprimere il proprio gradimento o di poter presentare reclami o proposte di miglioramento.

IL SISTEMA DI GOVERNO

Sono organi della Cooperativa I Passi l'Assemblea dei Soci, "Il Consiglio di Amministrazione" e il "Revisore" per il controllo contabile.

Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente, cui spetta la legale rappresentanza della società ed il Vice Presidente. Può individuare inoltre uno o più amministratori delegati determinando a norma di legge i poteri a loro attribuiti e l'eventuale compenso. Il Consiglio di amministrazione viene eletto ogni 3 anni, ed è investito dei più ampi poteri per la gestione della società, esclusi solo quelli riservati all'assemblea dalla legge. Spetta, pertanto, all'organo amministrativo:

- Redigere i bilanci consuntivi ed eventualmente quelli preventivi;
- Compilare i regolamenti interni;
- Stipulare tutti gli atti e contratti di ogni genere inerenti all'attività;
- Concorrere a gare di appalto, licitazioni e trattative private per operare;
- Curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea;
- Deliberare circa l'ammissione, il recesso, e l'esclusione dei soci;
- Deliberare l'adesione o l'uscita da altri organismi, enti o società;
- Compiere tutti gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione, facendoci preventivamente autorizzare dall'assemblea dei soci nei casi previsti dalla legge o dallo statuto;

- Gli amministratori non percepiscono alcun compenso per la carica ricoperta Il Consiglio di Amministrazione è composto da 3 membri nelle persone di:

Cognome e Nome	Carica	Data Prima Nomina	In carica dal	Socio dal
Di Paolo Fernando (socio lavoratore)	Presidente	10/01/2007	06/05/2019	6/12/2006
Lugli Anna Maria	Vice-Presidente	06/05/2019	06/05/2019	6/12/2006
Solei Silvia	Consigliere	10/01/2007	06/05/2019	6/12/2006

Organi di controllo

La cooperativa è sottoposta al controllo annuale da parte dell'A.G.C.I Piemonte, Associazione Generale Cooperative Italiane, che vigila sugli enti cooperativi ai sensi del D.L.g.s 220/2002 e annualmente esegue un controllo o presso la nostra cooperativa oppure presso gli Uffici del revisore e rilascia un attestazione. L'ultima revisione è stata effettuata il 24/10/2022 per il biennio 2021/2022. A.G.C.I. Piemonte ha rilasciato l'attestazione di revisione da cui risulta che in base alle verifiche effettuate la nostra cooperativa deve considerarsi a mutualità prevalente di diritto.

Lavoratori

La Cooperativa I Passi ONLUS assicura e garantisce a tutti i suoi lavoratori il pieno rispetto dei diritti contrattuali (CCNL cooperative sociali per i dipendenti, tariffe orientate al valore di mercato per tutti i collaboratori).

Dati aziendali 2023 (31/12/2023)

N. SOCI **5**N. OCCUPATI **12**N. SOCI VOLONTARI **0**

Tipologia di rapporti di lavoro attivati

Tipologia	N. soci	N. non soci
Dipendenti	5	7
Collaboratori continuativi anche a progetto		0

Composizione della forza lavoro per livelli contrattuali

Il rapporto tra la Cooperativa e i suoi lavoratori dipendenti, soci e non soci, è regolato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Cooperative Sociali. Le figure professionali riconosciute dal nostro accreditamento sono OSS (operatori socio sanitari) ed educatori professionali.

Figure Professionali operanti

In base ai parametri della D.G.R.230 e ridefiniti nell'accreditamento e riclassificazione avvenuta a novembre 2022 ai sensi della D.G.R. 18-6836 dell'11.05.2018 con la quale si è variata la tipologia da Gruppo Appartamento di tipo A a "Gruppo Appartamento per disabili fascia media intensità delle prestazioni" il personale impegnato nei gruppi appartamento comprenderà le seguenti professionalità, che saranno in possesso di titoli professionali riconosciuti o in percorso di formazione o riqualifica:

- Educatori
- Adest-OOS
- COLF (figura prevista anche se non richiesta)

Educatore referente

L'educatore referente del servizio verrà individuato in base al possesso di capacità di gestione del personale, gestione economica, gestione progettuale e gestione dell'informazione, ricercando nella formazione e nell'esperienza le caratteristiche sopra indicate.

Gestione del personale:

- predisposizione orario mensile/settimanale;
- autorizzazioni ad assenze;
- controllo quotidiano e selezione del nuovo personale;
- mediatore tra il servizio e la cooperativa;
- mediatore tra le dinamiche d'èquipe.

Gestione economica:

- gestione del budget mensile;
- controllo e verifica della gestione quotidiana della cassa;
- controllo e verifica dei costi mensili del personale comprese le sostituzioni;
- controllo delle spese straordinarie.

Gestione progettuale:

- conoscenza del progetto di comunità;
- conoscenza e rapporti con il territorio e le sue istituzioni;
- coordinamento e verifica della progettazione educativa individuale dei casi.

Gestione dell'informazione:

- coordinamento delle informazioni in entrata e in uscita tra il servizio, la cooperativa, la committenza e i diversi ambiti esterni che interagiscono con il servizio stesso;
- presentazione di relazioni periodiche relative all'andamento generale del servizio, relazioni individuali, controllo e verifica della corretta e regolare compilazione di diario giornaliero, quaderni personali e sanitari degli utenti, verbale delle riunioni, compilazione fogli presenza.

Educatore professionale: ha il ruolo di progettare, organizzare e gestire i progetti educativi individuali volti a promuovere e a contribuire allo sviluppo delle potenzialità di crescita personale, di inserimento e di partecipazione sociale degli ospiti.

Ogni educatore avrà la presa in carico di uno o più utenti, per i quali dovrà redigere il progetto educativo individuale, curare le relazioni con le famiglie e con gli enti di riferimento, partecipare attivamente agli incontri settimanali d'équipe e di formazione proposti dalla committenza.

Sarà compito di ogni educatore mantenere una formazione permanente, sia su proposta della cooperativa sia su interesse personale. Inoltre dovrà aggiornare quotidianamente le cartelle dell'utente di cui è referente al fine di poter verificare ed eventualmente ri-progettare, in qualsiasi momento vi sia la necessità, la situazione dei singoli utenti.

Assistenti domiciliari e dei servizi tutelari / Operatori Socio-Sanitari hanno il ruolo principale di supplire le carenze di autonomia dell'utente nelle sue funzioni personali essenziali e igienico sanitarie. Il suo lavoro contribuisce, in concertazione con il lavoro d'équipe, a mantenere o recuperare il benessere psico-fisico dell'utente.

Colf

Tale figura pur non essendo riconosciuta nei minutaggi è stata individuata da due anni in quanto si è presentata la reale necessità di averla in organico. Tale figura si occuperà di gestire e controllare insieme agli operatori lo svolgimento delle operazioni necessarie per mantenere l'igiene e la pulizia nella struttura, e svolgerà mansioni legate alle grandi pulizie mentre quelle giornaliere e quotidiane verranno effettuate dagli operatori insieme agli utenti in base alle reali capacità del singolo. La fascia oraria che ricopre è quella del mattino dalle 9 alle 13 per tre volte alla settimana.

Altre figure Volontari

Il progetto prevede l'utilizzo di figure di volontari per svolgere alcune attività che verranno proposte in collaborazione con l'Associazione Volontari Arcobaleno; tali figure sono in supporto al personale e mai in sostituzione di questo.

Procedure di selezione

La selezione del personale è una procedura necessaria per individuare la persona adatta ad un certo tipo di servizio in un determinato momento storico dello stesso. Questo processo non necessariamente implica una valutazione della persona ma semplicemente ne valuta la compatibilità con gli elementi richiesti per la figura professionale da inserire.

E' quindi necessario prendere da subito in esame un dato oggettivo che è l'analisi del curriculum vitae del candidato. E' da specificare che verrà seguito un iter diverso a seconda se la persona sia da inserire in organico o ricopra un ruolo di sostituzione.

A questa prima conoscenza della persona seguirà un colloquio individuale tra il candidato e il responsabile del personale, nel quale verranno rappresentate le aspettative di entrambi sul ruolo da ricoprire.

Si procederà quindi con il far conoscere al candidato il servizio e la referente dello stesso in cui dovrà prestare lavoro, in modo da contestualizzare le richieste e il tipo di lavoro da svolgere.

A questo farà seguito un feed back del responsabile del servizio al responsabile del personale, il quale se positivo si procederà con la stipula del contratto di lavoro. Nel caso di selezione per sostituzioni questa ultima fase verrà rimandata nel momento del bisogno e verrà redatta una scheda con le annotazioni apportate a seguito dei colloqui.

Alla stipula del contratto farà seguito un periodo di prova, indicato nel regolamento interno della Cooperativa, al quale seguirà automaticamente, in caso di esito positivo, la conferma del contratto.

Anche in caso in cui non vi sia accordo fra le parti, verrà redatta una banca dati del personale selezionato, in modo da poterlo contattare in seguito.

Procedura di selezione, inserimento di nuovi operatori

L'operatore dopo aver superato la prima fase di conoscenza e di selezione (come sopra descritto) dovrà essere inserito all'interno della struttura.

Vi sarà un primo momento conoscitivo della struttura in quanto tale, del progetto in generale e delle modalità organizzative con cui si opera. Questo momento verrà effettuato dal responsabile del Servizio che sarà a disposizione per chiarimenti e dubbi. A questa fase seguirà, sulla base dell'esperienza personale, un periodo variabile di compresenza in turno con un operatore che illustrerà e supporterà il nuovo entrato nel lavoro quotidiano.

Il nuovo operatore sarà da subito inserito nelle riunioni di équipe, utilizzate come ulteriore strumento di conoscenza del servizio, degli utenti e del lavoro svolto.

In questa prima fase l'operatore avrà a disposizione del tempo per poter accedere alla documentazione personale degli utenti e del Servizio (PEI, progetto servizio...).

Nel caso in cui l'operatore da inserire in organico non abbia esperienze nel settore, saranno predisposti momenti formativi da effettuare con il responsabile del servizio che affrontino tematiche utili alla contestualizzazione del tipo di lavoro da svolgere e nozioni sulla tipologia di utenza.

Lavoro d'équipe

Due parole sul concetto di lavoro di gruppo:

“ La salute delle organizzazioni si fonda su un abile lavoro di gruppo: è vero che il gruppo ha un'enorme efficacia nel fare affiorare punti di vista differenti, i quali resterebbero altrimenti ignoti; è vero che i membri di un gruppo tutti insieme possono scorgere un maggior numero di linee d'azione che non se fossero interpellati singolarmente; è vero che il genio è impotente nel vuoto, mentre l'interazione con altri in un determinato settore può esercitare uno stimolo considerevole e, spesso, veramente indispensabile.”

Lavorare di gruppo corrisponde a una delle esigenze di base delle organizzazioni: ricomporre il lavoro dopo averlo frammentato. Le organizzazioni infatti non solo si confrontano con la necessità di attribuire incarichi differenziati in funzione della specializzazione professionale,

operando quella che viene, definita la divisione del lavoro, ma devono anche costruire processi di integrazione in virtù dei quali le differenti parti che rappresentano l'esito della divisione si ricompongono per dare origine al risultato atteso.

Il gruppo è uno degli strumenti di integrazione più flessibili e per questo più utilizzati. Non a caso i momenti di lavoro di gruppo vengono spesso definiti riunioni, si tratta appunto di ri-unire, ovvero di rimettere insieme ciò che era stato diviso per ricostruire la totalità perduta, per recuperare unità (univocità) e forse anche, auspicabilmente, per saggiarne l'unione (che come si sa "fa la forza").

La realtà dei gruppi di lavoro, quali luoghi di ricomposizione organizzativa, si esprime su due piani paralleli e interdipendenti: un piano razionale-oggettivo e un piano irrazionale-simbolico. Sul piano razionale-oggettivo il gruppo viene chiamato a lavorare, ovvero a fare insieme, per raggiungere un risultato: un risultato che sia le persone che lavorano nel gruppo sia le persone che hanno istituito il gruppo si attendono in quanto risponde al bisogno di produrre che è all'origine della nascita delle stesse organizzazioni.

Sul piano irrazionale-simbolico il gruppo risponde all'esigenza di incontrarsi al di là di qualunque risultato concreto da raggiungere: in altri termini le persone si ritrovano semplicemente per stare insieme rispondendo al bisogno di socializzare e contrastare la frammentazione e la distanza interpersonale generate dalle esigenze di tipo produttivo.

Questi due piani coesistono: non vi sono gruppi che sono istituiti solo per produrre e altri che sono istituiti solo per socializzare.

Ciò comporta il rischio che un bisogno prevalga sull'altro, dando origine a modalità di funzionamento di tipo unidirezionale che certamente ne valorizzano pienamente il potenziale che il gruppo stesso è in grado di mettere in campo né corrispondono alle esigenze che le persone percepiscono quando ragionano sulla propria esperienza di lavoro in organizzazione.

Le regole di efficacia o buone pratiche relative all'uso dei gruppi di lavoro che sono state raccolte nel corso degli anni convergono nella finalità di valorizzare le relazioni per produrre risultati: è questa la ragione più semplice e più autentica alla quale dovrebbe attenersi il lavoro di gruppo. L'immagine del gruppo è quella di una rete, la cui qualità dipende dal "carattere" dei suoi legami ma non solo l'essenza del gruppo è nella sua pluralità, nel suo essere "soggetto plurale".

La realtà dei gruppi di lavoro, quali luoghi di ricomposizione organizzativa, si esprime su due piani paralleli e interdipendenti: un piano razionale-oggettivo e un piano irrazionale simbolico. Sul piano razionale-oggettivo il gruppo viene chiamato a lavorare, ovvero a fare insieme, per raggiungere un risultato: un risultato che sia le persone che lavorano nel gruppo sia le persone che hanno istituito il gruppo si

attendono in quanto risponde al bisogno di produrre che è all'origine della nascita delle stesse organizzazioni.

Sul piano irrazionale simbolico il gruppo risponde all'esigenza di incontrarsi al di là di qualunque risultato concreto da raggiungere: in altri termini le persone si ritrovano semplicemente per stare insieme rispondendo al bisogno di socializzare e contrastare la frammentazione e la distanza interpersonale generate dalle esigenze di tipo produttivo.

Questi due piani coesistono: non vi sono gruppi che sono istituiti solo per produrre e altri che sono istituiti solo per socializzare.

Ciò comporta il rischio che un bisogno prevalga sull'altro, dando origine a modalità di funzionamento di tipo unidirezionale che certamente non valorizzano pienamente il potenziale che il gruppo stesso è in grado di mettere in campo né corrispondono alle esigenze che le persone percepiscono quando ragionano sulla propria esperienza di lavoro in organizzazione.

Le regole di efficacia o buone pratiche relative all'uso dei gruppi di lavoro che sono state raccolte nel corso degli anni convergono nella finalità di valorizzare le relazioni per produrre risultati: è questa la ragione più semplice e più autentica alla quale dovrebbe attenersi il lavoro di gruppo. L'immagine del gruppo è quella di una rete, la cui qualità dipende dal "carattere" dei suoi legami ma non solo l'essenza del gruppo è nella sua pluralità, nel suo essere "soggetto plurale".

Ciò è rilevante per almeno due motivi: il primo ha a che fare con il convincimento che un gruppo di successo è tale se riesce ad esprimere "quell'uomo in più" che appunto il gruppo stesso rappresenta, se questo non avviene il gruppo è semplicemente "una somma" dei suoi componenti che lo costituisce più come insieme che non come gruppo effettivo, dunque una figura imperfetta come certamente un cerchio non è, e una rete di legami deboli. Costruire le circolarità e consolidare i legami è ciò che consente di trasformare la semplice somma in qualcosa di più, in quel componente che si identifica come il noi.

Il secondo motivo rispetto alla visione del gruppo come soggetto plurale ha a che vedere con il processo di maturazione che il gruppo stesso può compiere, processo che impone come questioni centrali di approfondimento il significato e il valore della molteplicità dei suoi componenti. In altre parole si rinvia il tema della pluralità a quello dell'uniformità/diversità da un lato e dall'altro a quello del percorso che conduce dalla costruzione di una solida base di "consenso" allo sviluppo di una più compiuta valorizzazione delle differenze.

Il gruppo è il luogo di una duplice pluralità, quella delle persone che lo compongono da un lato e quella delle relazioni tra le persone dall'altro.

Divenire gruppo, operare come gruppo efficace, crescere come gruppo eccellente sono tappe di un percorso che necessita di incontrare non solo l'uomo in più ma anche la totalità delle relazioni. Il primo elemento che connota il modello è l'individuazione di due piani di analisi: da un lato si riconosce il piano

rappresentato dal campo di gioco, ovvero dall'insieme di aspetti che sono al tempo stesso contenuto e contenitore dell'operare del gruppo.

Ne sono contenuto perché identificano l'oggetto e contenitore perché fissano lo spazio entro il quale l'azione del gruppo stesso dovrebbe esprimersi, dall'altro lato si pone il piano rappresentato dalle forze in campo, ovvero da tutti quegli aspetti che sono propri non tanto della dimensione del lavoro quanto del gruppo in sé e la cui attivazione è di fondamento per l'interazione e di valenza per l'integrazione. Il secondo elemento che connota il modello individua il piano rappresentato dal campo di gioco nei quattro vertici che sono:

- l'obiettivo: istituisce la meta, il traguardo atteso e al tempo stesso il cammino da intraprendere per conseguirlo;
- il metodo: definisce i principi e i criteri (operativi);
- le risorse: circoscrivono la molteplicità dei mezzi a disposizione
- il coordinamento: fissa le regole e i modi del governo dell'interazione e dunque
- del procedere comune (e organizzato) verso l'obiettivo.

Il terzo elemento del modello descrive il piano rappresentato dalle forze in campo che sono:

- la comunicazione: identifica le qualità comunicative del lavoratore insieme pur nella molteplicità dei differenti aspetti costituiti dal dialogo da un lato e dall'ascolto dall'altro;
- la collaborazione: ancora il senso specifico di questo fare comune che è atteso dall'operare come gruppo e che altrimenti si può esprimere come impegno sinergico.
- La motivazione: designa l'ambito dell'investimento nella sfida rappresentata dalla partita affidata al gruppo o che il gruppo stesso si è dato.
- La fiducia: pone la questione cruciale della qualità e della reciprocità dello scambio all'interno della rete di relazioni che tiene insieme i componenti del gruppo.

Bisogna inoltre prendere in considerazione il modello anche dal punto di vista di ciò che ci può offrire come contributo per crescere nella capacità di esprimere gioco di squadra come risultato atteso e riconoscibile per il quotidiano lavorare insieme.

Il lavoro di gruppo è oggi una delle competenze che vengono previste da curriculum, ma gli investimenti destinati a promuovere l'apprendimento di competenze relative al lavoro di gruppo sono assolutamente marginali.

Spesso le persone possono contare solo sulle proprie abilità spontanee, quelle che derivano dalla storia personale recente o remota, e provano forti sentimenti di frustrazione se non addirittura di rinuncia.

Le organizzazioni, dal canto loro, sono chiamate a investire risorse significative per garantire una formazione di base che richiede in ogni caso la progettazione di percorsi articolati e l'impiego di metodologie raffinate, e non sempre le iniziative realizzate ottengono gli esiti auspicati proprio perché gli individui hanno già preso le distanze dal lavoro di gruppo, oppure, grazie al loro buon senso, hanno

sviluppato tecniche artigianali che non sono disposti a mettere in discussione: ma tra il buon senso e l'eccellenza la strada è lunga.

Altro aspetto importante del gruppo è la formazione e l'autoformazione: non è mai troppo tardi per l'intraprendere un percorso di autoapprendimento, basato sull'osservazione riflessiva della propria pratica, ovvero del proprio modo di comportarsi all'interno dei gruppi di lavoro, e sulla riprogettazione dei comportamenti. Siamo convinti che chiunque abbia desiderio di potenziare le competenze di lavoro di gruppo può utilizzare la propria esperienza come "insegnante". L'assetto organizzativo vede il suo principale fattore terapeutico-riabilitativo nel lavoro di gruppo.

È la gruppalità, composta dall'insieme di tutti gli operatori, che adempie alla complessa funzione terapeutica in ambito residenziale, che prevede:

- Il contenimento degli agiti e delle trasgressioni
- La mediazione con l'ambiente esterno, comprensivo della famiglia, del territorio e della società
- La promozione del senso di appartenenza alla nuova situazione abitativa e, di conseguenza, l'acquisizione di un maggiore senso della propria identità
- L'accompagnamento dell'utente nella vita quotidiana, interna ed esterna alla comunità, con condivisione delle attività e dei diversi momenti della giornata.

La presenza di un gruppo permette, in quanto costituito da diversi operatori che si alternano nell'arco della giornata, la garanzia di una continuità.

Per realizzare un lavoro di gruppo efficace è indispensabile porsi il problema del coordinamento, non quello del coordinatore.

Se c'è il coordinamento il gruppo funziona, se c'è unicamente il coordinatore non è per nulla scontato che sia in grado di fare coordinamento e dunque far funzionare il gruppo.

L'essenza del coordinamento è fare ordine. Fare coordinamento significa prendere per mano il gruppo e farlo procedere, andare avanti, progredire nel lavoro comune che consente di conseguire l'obiettivo in modo disciplinato e metodico.

Coordinare quindi significa:

- Fissare l'obiettivo;
- Garantire il metodo;
- Padroneggiare risorse e vincoli.

Affermando che fare coordinamento significa ancorare l'obiettivo intendiamo sottolineare la possibilità (o meglio il rischio) che nel corso del lavoro di gruppo il risultato da conseguire venga di tanto in tanto perso di vista: come se il piacere di viaggiare insieme potesse a un certo punto far dimenticare la ragione per cui si è partiti o la destinazione ove si intende arrivare.

Quando ciò accade il potenziale di disordine che minaccia il gruppo è elevatissimo. In queste occasioni fa coordinamento chi ricorda l'obiettivo, lo rende nuovamente chiaro e visibile a tutti, reimposta la rotta orientandola nella giusta direzione.

Allo stesso modo coordinamento significa garantire il metodo: ovvero proteggerlo e preservarlo dagli assalti che di volta in volta potranno portargli il desiderio di essere rapidi, il senso di stanchezza, l'abitudine a fare cose in un certo modo.

Importante in un buon lavoro d'équipe è il passaggio di comunicazioni che può avvenire in modo scritto o verbale.

Il passaggio di informazioni scritto avviene tramite alcuni strumenti individuati dall'équipe fruibili in qualsiasi momento della giornata.

Verrà quindi utilizzato un diario giornaliero dove verranno riportati i fatti salienti della giornata, le visite, gli impegni; verranno segnalati su questo diario in modo sommario gli esiti degli incontri, delle visite, in modo da avere una visione d'insieme della vita di comunità.

Verranno poi utilizzate le cartelle personali di ogni singolo individuo per segnalare in modo più completo eventuali aggiornamenti sanitari, progettuali ed educativi (cartelle ospiti).

Altro strumento sarà l'utilizzo di un verbale delle riunioni d'équipe sul quale potranno essere reperite tutte le informazioni e le decisioni prese in quella sede.

Per quanto riguarda il passaggio di informazioni verbali verranno utilizzati diversi momenti formali e informali quali:

- confronto tra operatori durante i momenti di compresenza;
- riunioni settimanali d'équipe;
- supervisione;
- riunioni con la cooperativa;
- riunioni con la committenza.

Il personale verrà, dal momento dell'inserimento in équipe, messo al corrente in un momento strutturato con la referente delle varie procedure da seguire all'interno della struttura per le operazioni da eseguire. Sarà poi compito del lavoratore, qualora vi si presenti la necessità, consultare il materiale messo a disposizione e consultabile in qualsiasi momento, per chiarire dubbi o per integrare le nozioni apprese.

Seguiranno inoltre, quando si ritiene necessario, momenti strutturati di informazioni sulle varie procedure da seguire o sulle nuove normative richieste dagli enti committenti. Riteniamo importante sottolineare che l'informazione è al centro del lavoro d'équipe in quanto rende il lavoro svolto comune e consapevole.

Inoltre verranno organizzati momenti di incontro formale tra gli operatori e la cooperativa utili al fine di creare e consolidare lo spirito cooperativistico e rendere partecipi i soci delle scelte attuate.

L'équipe, proprio per le peculiarità individuali e professionali possedute, sarà responsabile del lavoro all'interno del Servizio, ed è per questo che sarà fautrice dei cambiamenti in itinere del progetto stesso.

La progettualità partecipata prevede l'interazione delle diverse figure professionali operanti che, ognuno per la propria specificità, apporterà un contributo alla stesura e realizzazione del progetto.

È proprio attraverso il riconoscimento delle peculiarità di ogni singolo e del contributo che può apportare che l'équipe educativa si riconosce come tale anche attraverso il progetto del servizio che ne è la fotografia del pensiero comune.

Riteniamo opportuno e necessario che il Progetto di comunità sia visionabile in Servizio perché è lo strumento primo per l'agire comune.

La **mission** del progetto diventa quindi la direzione dell'agire comune dell'équipe.

Stesura e realizzazione del progetto individualizzato

La tipologia di progettualità a cui si farà riferimento è quella per obiettivi che prevede fasi precise per la stesura del progetto individuale.

Osservazione situazione di partenza; in questa prima fase è necessario fare una raccolta delle informazioni per ricostruire la storia e il presente dell'utente. Le fonti di informazioni consultabili sono diverse che noi così riassumiamo:

- I racconti familiari attraverso i quali contestualizzare lo sviluppo della persona, gli affetti, eventi significativi della vita e composizione del nucleo familiare e sua storia. Questa raccolta dati è molto importante perché anche attraverso le informazioni legate a sfumature emotive ed affettive, si possono ricavare dati utili per la ricostruzione della storia personale.
- Fonti istituzionali e non, individuate in contesti extrafamiliari frequentati dall'utente: scuola, centri diurni, strutture residenziali, gruppi aggregativi formalizzati... attraverso quali recuperare eventuali percorsi attivati e con che risultati. Spesso questo tipo di informazioni sono già in possesso dei referenti educativi territoriali e che consegnano alla struttura in fase di presentazione dell'utente alla struttura.
- Informazioni relative al decorso patologico e/o situazione sanitaria
- i racconti dell'utente che dovranno essere integrati con i dati acquisiti dalle altre
- fonti di informazione.

Si precisa inoltre che prima di procedere alla stesura del Progetto Individuale sarà già stata formulata una prima osservazione nella quale saranno integrate le informazioni "formali" ricavate come sopra descritto.

Quindi si cercherà di redigere una breve e sintetica osservazione dell'utente in modo da esplicitare quale risulta essere la situazione iniziale.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Un metodo di lavoro comune fra tutti gli operatori che compongono un'équipe, con le diverse peculiarità delle figure professionali operanti, è necessario ed indispensabile in modo da rispondere alle esigenze degli utenti con un'unica metodologia.

La supervisione è un valido strumento di analisi del lavoro e un metodo di verifica utile sia sul piano educativo individualizzato che del progetto del servizio.

In alternativa potranno essere individuate delle tematiche dagli operatori sviluppate in cicli di incontro con professionisti per affrontare le problematiche o le situazioni quotidiane con più professionalità.

Inizialmente è stato utile affrontare la tematica della progettualità in modo da costruire, insieme all'équipe formata, una linea comune di stesura dei progetti e l'utilizzo del computer in modo da poter creare i documenti e archivarli in modo organico.

Sono previsti momenti di incontro e di riunione fra l'équipe perché necessario per poter svolgere un lavoro comune ed articolato, tale da produrre gli effetti desiderati. I momenti di incontro si articolano a seconda dell'indirizzo che si dà in momenti di formazione piuttosto che di supervisione, si specifica inoltre che i due momenti non si escludano ma si completano, quindi con cadenza regolare viene dato spazio sia all'approccio formativo che di supervisione.

La formazione è un momento di confronto, chiarimento, programmazione dell'équipe per organizzare il servizio e le necessità degli utenti, ma può anche essere un momento di crescita e di confronto sulle modalità relazionali e di lavoro da seguire "tutti insieme" per raggiungere degli obiettivi comuni.

Inoltre è il momento per garantire un lavoro educativo comune dell'équipe, verranno quindi riconosciute delle riunioni formali con cadenza settimanale. La formazione può anche essere vissuta individualmente, quindi il singolo operatore può vivere momenti formativi esterni al gruppo riportando la propria esperienza all'interno dello stesso arricchendo il sapere comune. In questo caso la cooperativa potrà riconoscere questi momenti formativi. Inoltre la cooperativa riconoscerà i momenti di formazione legati alla professionalità (educatore, oss, universitari o equipollenti), a garanzia del livello professionale richiesto.

La formazione proposta vuole essere uno spazio di sospensione dell'azione, in cui sia possibile pensare e fornire strumenti adeguati alla comprensione delle componenti della relazione di aiuto, che non può reggersi solo sulle buone intenzioni, ma che deve avere una struttura educativa di supporto.

La formazione agisce a livello profondo di apprendimento dall'esperienza e di cambiamento individuando i seguenti obiettivi:

- approfondire i propri vissuti emotivi rispetto all'azione
- acquisire capacità di elaborare emozioni e gestire relazioni d'aiuto
- ampliare la conoscenza di sé ed approfondire la propria competenza
- ricercare nuove soluzioni e contenuti.

Il programma formativo, per inserirsi in una logica di crescita, richiede una metodologia che non può eludersi in un corso, ma deve avviare un processo, solo così apprendere diviene un fatto soggettivo e non un fenomeno meccanico che sembra svolgersi fuori di noi.

La formazione è:

- luogo di incontro, di supporto e condivisione
- luogo di relazione
- luogo di riflessione su un compito, il lavoro quotidiano
- luogo specificato da un setting: tempo, spazio, regole
- luogo di apprendimento dall'esperienza

- luogo di cambiamento, di opinione, di comportamenti, di atteggiamenti rispetto l'altro.

Occorre che l'operatore sia impegnato nella ricerca di proprie soluzioni non accontentandosi di risposte confezionate, in un percorso che non dà certezze, ma permette di mettersi in gioco.

Il conduttore del gruppo è una persona che offre nozioni teoriche di approfondimento e contemporaneamente un membro del gruppo che si mette in gioco a seconda delle esigenze e delle risposte.

Saranno inoltre proposti momenti formativi esterni laddove la proposta risulterà aderente alle scelte ed esigenze della cooperativa.

Supervisione

La supervisione viene garantita al gruppo di lavoro nel momento in cui se ne verifica la reale necessità dettata da diversi motivi, quindi potrà essere condotta con le seguenti modalità:

- sul gruppo di lavoro e le dinamiche relazionali
- sull'utente e le dinamiche relazionali che scaturisce sul gruppo di lavoro

La supervisione verrà condotta da un professionista esterno che interverrà con le modalità, appartenenti alla propria professionalità in base all'approccio seguito.

La cadenza della supervisione verrà decisa di volta in volta tenendo conto delle reali necessità dell'equipe e delle problematiche da affrontare.

ATTIVITÀ SVOLTE

La Cooperativa non ha scopo di lucro, il suo fine è il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione dei servizi sociali orientati in via prioritaria, ma non esclusiva, alla risposta di bisogni di persone disabili fisici o con ritardi di apprendimento.

La Cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale ed in rapporto ad essi agisce. Questi principi sono la mutualità, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio.

Nello svolgimento dell'attività produttiva la Cooperativa impiega principalmente soci lavoratori retribuiti, dando occupazione lavorativa ai soci alle migliori condizioni economiche, sociali e professionali.

La nostra cooperativa alla data del 31 dicembre 2023 svolge attivamente le seguenti attività e gestisce i seguenti servizi:

- N. 2 Gruppi Appartamento per disabili/fascia media intensità 5+4 persone denominati "Le Rondini" e "Il Condominio"
- n. 14 utenti del Servizio di Supporto all'Autonomia denominato "Volare"



PRESENTAZIONE DEL PRESIDIO

Il gruppo appartamento è una struttura socio sanitaria a carattere residenziale rivolta a persone con una disabilità intellettiva fascia media intensità che non sono in grado di vivere autonomamente ma hanno bisogno del supporto di un operatore. La motivazione dell'inserimento può essere di vario genere (difficoltà nel nucleo familiare di appartenenza, decesso dei genitori...), gli utenti vengono quindi presi in carico dai servizi sociali che dopo un'attenta valutazione contattano le varie risorse presenti sul territorio per trovare una sistemazione adeguata che corrisponda alle esigenze del singolo utente.

Il gruppo appartamento ha le dimensioni di una comune abitazione ma gli standard strutturali sono definiti dall'ex DGR 34/97.

I gruppi appartamento si caratterizzano come servizio funzionale alla soddisfazione dei bisogni della persona, al mantenimento ed al potenziamento delle capacità e dei livelli di autonomia acquisiti, al percorso di crescita personale ed all'inserimento sociale, prestando particolare riguardo alla rete dei rapporti già esistenti, ristrutturazione di reti di sostegno al singolo e al gruppo.

La residenzialità implica un processo di azioni atte a supportare un percorso di vita dell'ospite, sia in termini di accoglienza e di occupazione diurna, sia di costruzione e mantenimento di reti relazionali. I servizi residenziali, articolati nell'arco delle 24 ore per 365 giorni l'anno, accolgono persone disabili per progetti

di autonomia, riabilitazione e mantenimento per periodi transitori di sollievo alla famiglia o quando non è più possibile la loro permanenza nel nucleo familiare.

La presa in carico globale del progetto della persona è mirata al raggiungimento di tutte le autonomie possibili, al mantenimento del livello raggiunto, allo sviluppo delle capacità residue, assolvendo alle esigenze tutelari, abilitative, riabilitative e socializzanti dell'ospite, in forma dinamica, in relazione allo sviluppo della persona nel iter di vita.

Sono previste prestazioni integrative atte al sostegno di progetti di vita autonoma.

Accoglie persone con disabilità intellettiva di grado medio a cui si accompagna una insufficiente autonomia nella gestione quotidiana ma non tale da rendersi necessaria una istituzionalizzazione più contenitiva.

Riferimenti standard gestionali: ex DGR 230/97

Riferimenti standard strutturali: ex DGR 34/97

Descrizione della struttura

La struttura si trova a Torino in strada Castello di Mirafiori 142/8 nella Circoscrizione 2 e si colloca al limite della città ma è inserita in un contesto ricco di risorse e facilmente collegabile con il centro città da diversi mezzi pullman di linea e stazione ferroviaria.

I due gruppi appartamento (IL CONDOMINIO E LE RONDINI) sono collocati all'interno di una casa semi-indipendente su due piani all'interno di un'area storica e ambientale che è quella del parco del Sangone davanti al Mausoleo della Bella Rosina.

La struttura, vecchia casa rurale, è stata completamente ristrutturata nelle parti interne ed esterne.

Al piano terra vi è un gruppo appartamento per 5 persone composto da una zona giorno comprendente il salotto e zona soggiorno con adiacente locale cucina. Inoltre sono presenti tre camere da letto di cui una singola e due doppie composte da mobili a ponte per rendere più agevoli e spaziosi gli ambienti; due bagni attrezzati e accessibili di cui uno più spazioso per rendere più agevole il movimento con eventuale carrozzina. Infine nel sottoscala è stato ricavato il bagno degli operatori con angolo spogliatoio nel quale sono stati posizionati dei mobili chiusi a chiave per riporre gli indumenti e i farmaci.

Al secondo piano, accessibile da scala interna e da montacarichi esterno, troviamo una zona giorno con cucina a vista, due camere da letto doppie e due bagni di cui uno accessibile ed attrezzato.

Inoltre la struttura gode di un'area esterna pavimentata dove è stata costruita una struttura adibita a "dehor" con la possibilità di utilizzarla anche nei mesi invernali.



L'area è stata arredata con tavoli, divanetti e sedie per permettere agli utenti di poter mangiare o trascorrere del tempo durante il giorno per effettuare lavori ricreativi o momenti di relax. Inoltre è presente un'altra area verde allestita con tavoli e ombrelloni per permetterne l'utilizzo durante i mesi estivi, infatti è possibile utilizzarla per effettuare attività o momenti ludico-ricreativi.

Nell'area adibita a lavanderia, invece, sono posizionate due lavatrici più una asciugatrice.

Gli ambienti interni prevedono luoghi comuni e stanze che potranno essere personalizzate con oggetti propri degli utenti, i locali sono stati studiati in modo tale da essere accessibili alle carrozzine.

Lo stabile è dotato di montacarichi che rende facilmente fruibile ed autonomo il movimento di una persona in carrozzina sia per l'appartamento al piano terra che quello al primo piano.

La casa è dunque l'immagine di sé, e può trasformarsi in una sorta di "ambiente terapeutico".

Per quanto riguarda la scelta dei colori utilizzati all'interno della struttura abbiamo fatto riferimento ai recenti studi che hanno dimostrato una reazione organica significativa alla qualità della luce (non a caso preferiamo la luce "calda" delle lampade ad incandescenza contro quella "fredda" dei tubi fluorescenti) tale da agire sulla produzione di alcuni neurotrasmettitori come la melatonina e la serotonina, capaci di influenzare l'umore in modo rilevante.

E' quindi fondamentale la sapiente e artistica combinazione di elementi, colori e materiali diversi, in casa e in giardino, per creare atmosfere che influenzano positivamente lo stato d'animo.

Il significato di alcuni colori utilizzati:

IL ROSSO: è il primo colore dell'arcobaleno e si ritiene sia anche il primo colore percepito dai bambini. Provoca eccitazione e spinge verso l'attività, denota un senso di forza e di sicurezza.

La scelta del rosso corrisponde ad uno stato di attivazione, ad uno slancio diretto verso la conquista, ad un desiderio ardente ed in espansione. Il rosso rappresenta, infatti, la mobilitazione di tutte le energie, cui corrisponde la sicurezza di sé, la fiducia nelle proprie forze e capacità, è il colore che può muoversi più rapidamente trattenendo legato a sé lo sguardo.

E' stato dimostrato che l'esposizione al rosso accelera i battiti cardiaci e stimola la produzione dell'adrenalina. Il rosso è il colore del cuore e dell'amore, del dinamismo e della vitalità, della passione e della sensualità, dell'autorità e della fierezza.

Gli antichi Egizi scrivevano gli avvenimenti importanti con inchiostro rosso, la Chiesa cattolica utilizza il rosso per sottolineare l'autorità dei vescovi e per indicare sul calendario le feste religiose. Determina un innalzamento della temperatura, agisce a livello circolatorio, stimola la produzione di globuli rossi e combatte l'anemia, rafforza il tono muscolare ed esercita un'azione decongestionante.

Applicato sulla pianta del piede migliora la circolazione sanguigna e, in generale, ha effetto antiemorragico.

IL VERDE: corrispondono sensazioni di solidità, stabilità, forza e costanza ed uncomportamento caratterizzato dalla perseveranza.

L'energia del verde è un'energia potenziale raccolta in se stessa che denota una tensione interiore.

L'effetto di stabilità prodotto dal verde rappresenta, da un punto di vista psicologico, i valori saldi che non mutano.

Il verde, secondo gli psicologi, significa forza perseveranza, equilibrio e stabilità. Probabilmente questo deriva dal fatto che il cristallino focalizza la luce verde quasi correttamente sulla retina e l'occhio percepisce perciò tale colore molto facilmente.

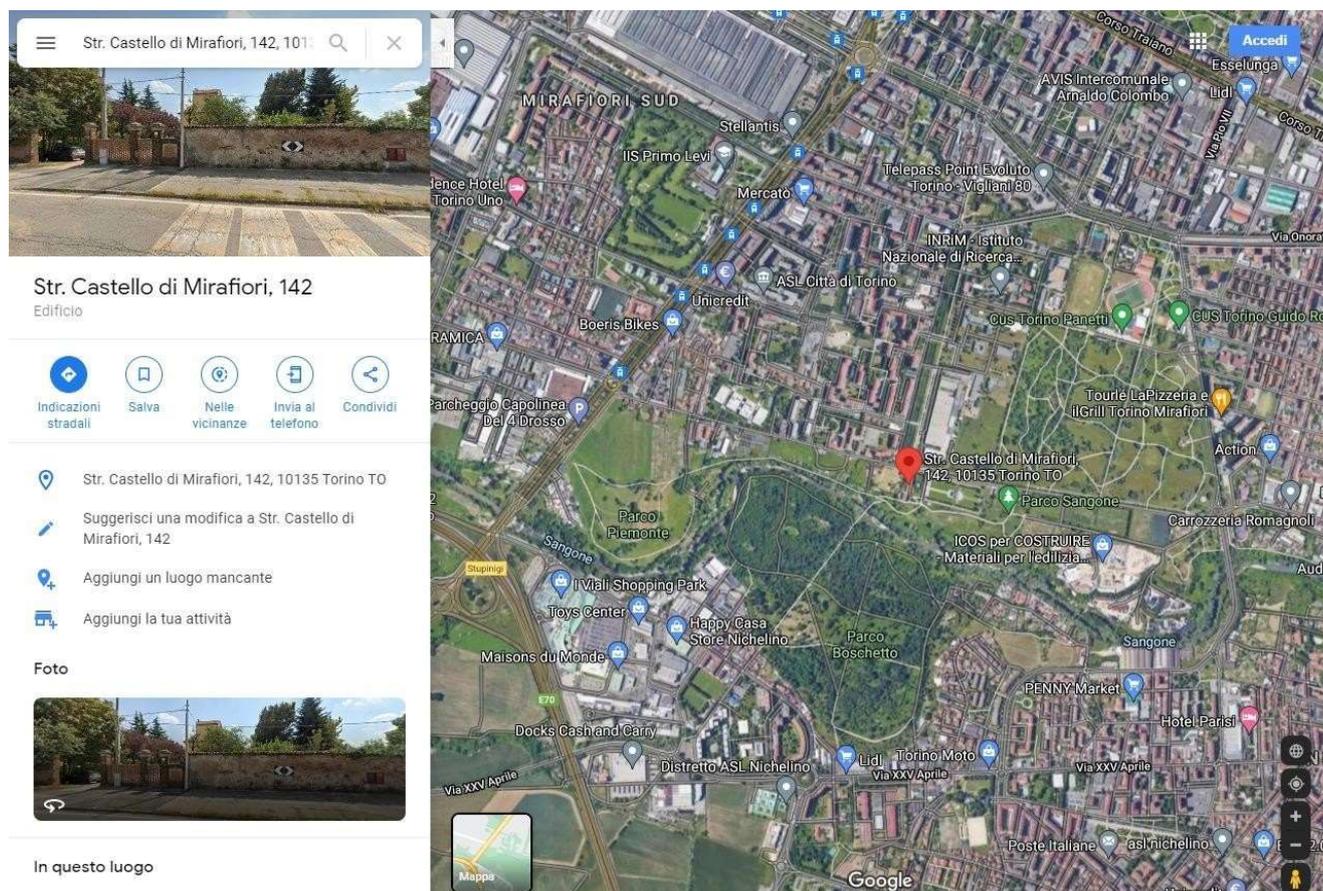
IL GIALLO: rimanda alla radiosità che risveglia e dà calore. Suscitando una sensazione d'espansione e spingendo al movimento, il giallo corrisponde ad una condizione di libertà e autosviluppo:

Infatti, è il colore dell'illuminazione e della redenzione. Chi preferisce il giallo tende perciò al cambiamento e alla ricerca del nuovo.

IL VIOLA: nasce dalla mescolanza del rosso e del blu, è il colore della metamorfosi, della transizione, del mistero e della magia.

L'ARANCIONE: colore solare per eccellenza appartiene alle persone simpatiche, stimola la vitalità.

Come si raggiunge:



La zona è ben servita dai mezzi pubblici che sono numerosi e dislocati sul territorio, gli autobus che possono essere utilizzati per raggiungere la struttura sono il 14/ 4 e il 63 che la collegano con le stazioni principali di Torino:

- Stazione Lingotto
- Porta Nuova

Sono presenti inoltre altre linee utilizzabili per spostarsi nella Città linee 4, 34, 35, 14, 71

I servizi presenti sul territorio sono molteplici:

Servizio Postale Banca

Mercato Rionale

Biblioteca

Asl

Centri Commerciali

Uffici Circostrizionali

Ospedale

Nei pressi possiamo trovare:

Siti storici:

Reggia di Stupinigi

Mausoleo della Bella Rosina

Eco museo urbano

Borgo antico di Mirafiori

Svaggi:

Parco Colonetti dotato di pista ciclabile

Centro di ippoterapia

Centro sportivo

Chiesa

Orari di funzionamento

Il gruppo appartamento sarà sempre in funzione 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana per 365 giorni all'anno in relazione alle presenze degli utenti nella struttura.

Gli orari di accesso e di disponibilità telefonica alla stessa sono stati individuati in modo tale da garantire alcuni orari protetti in cui gli ospiti possono svolgere la loro vita senza interferenze esterne.

Gli orari potranno di volta in volta essere concordati per esigenze particolari.

DAL LUNEDI' AL VENERDI' H.10-12 16-19

SABATO E DOMENICA H.16-19

CARTA DEL SERVIZIO

La carta del servizio è un documento sintetico e semplice, strumento di comunicazione e presentazione del servizio. utile sia agli operatori che ai famigliari come riferimento degli standard di qualità dello stesso.

È costruito gradualmente con la partecipazione degli ospiti e delle famiglie e verrà ripensato e migliorato periodicamente sulla base delle necessità e dei suggerimenti acquisiti dai soggetti sopra citati.

È inoltre uno strumento che facilita l'individuazione della tipologia di utenza ospitata.

La carta del servizio è uno strumento utile alla cooperativa per presentare il Servizio agli utenti, ai familiari, ma anche per presentarsi sul territorio ed essere vista come un'eventuale risorsa del cittadino. La carta del servizio è uno strumento di partecipazione attiva del fruitore stesso del servizio, nel senso che può essere soggetto a modifiche ed integrazioni eventualmente suggerite o da introdurre. Sono dei veri e propri contratti con la cittadinanza, quasi una carta d'identità del Servizio che si vuole offrire.

È uno strumento dinamico che può essere rivisto e modificato in un'ottica di miglioramento del servizio offerto e della soddisfazione dell'utenza.

I familiari potranno essere ascoltati nelle loro rimostranze piuttosto che apprezzamenti in apposite sedi, incontri formali dedicati alla verifica del percorso di comunità.

La migliore verifica è quella attuata dal fruitore del servizio, quindi l'utente e le loro famiglie saranno lo specchio di verifica della carta del servizio, che verrà rivista in base alle indicazioni delle parti attive dello stesso.

Agli ospiti e ai familiari, al momento dell'entrata, verrà consegnata la carta del Servizio nella quale sono descritti i requisiti ed i servizi offerti. Inoltre viene redatta una sorta di contratto tra il Servizio e la famiglia/utente attraverso il quale ci si impegna su dei punti individuati.

Con cadenza annuale verrà redatto un questionario di soddisfazione attraverso il quale rilevare il livello di soddisfazione e i punti eventualmente da modificare. Verrà quindi rivista la carta del servizio e il contratto firmato da entrambe le parti.

Qualsiasi modifica apportata sulla carta del servizio verrà tempestivamente comunicata e successivamente consegnata all'ente preposto.

Qualsiasi appunto sia in positivo che in negativo, potrà essere comunicato alla cooperativa attraverso due modalità:

1. Scritto, compilando il questionario somministrato dalla cooperativa annualmente;
2. Verbale, utilizzando i momenti di incontro formale tra utenti, equipe, famigliari e referente del servizio.

Questi momenti verranno verbalizzati e quindi conferiranno formalità alla rimostranza portata.

Ad ogni rimostranza seguirà un periodo in cui verrà valutata la situazione e nel più breve tempo possibile si cercherà di trovare una soluzione coinvolgendo ed individuando il responsabile a cui far riferimento (responsabile del servizio, responsabile della cooperativa, responsabile dell'ente coinvolto).

ATTIVITA'

Giornata tipo del servizio

L'accreditamento del servizio è gruppo appartamento di fascia media con la possibilità di riconoscere l'intensità dell'intervento da intensità base ad intensità alta più l'aggiunta delle attività per utente per le caratteristiche innovative presentate di seguito riguardo l'Attività Assistita con gli animali.

Il modello proposto prevede, al di là che la persona abbia una parte di tempo occupato, una serie di attività necessarie "al" vivere in comunità, prendersi cura dei propri spazi e imparare a sentire e fare proprio il luogo dove si vive, sentirlo come casa. Inoltre proponiamo un percorso articolato di vita comunitaria con gli animali attraverso il quale, secondo la nostra visione, acquisire una serie di capacità e autonomie, utili al raggiungimento di obiettivi personali. Attraverso la cura di un altro imparare a prendersi cura di sé.

La giornata a tal proposito è organizzata e rimodellata tenendo conto degli impegni personali di ogni singolo ospite. Tutti intervengono quindi nella gestione dell'appartamento in base alle singole capacità e con l'aiuto e la supervisione degli operatori in turno. Lo schema è il seguente:

7.30/9.00	I risvegli avvengono in orari diversi tenendo presente gli impegni del singolo, in ogni caso si cerca di non superare le ore 10, tranne dove sono presenti reali problemi personali, per permettere una buona igiene e cura della persona. Effettuate tali operazioni viene preparata la colazione con la supervisione dell'operatore e laddove necessario con il suo aiuto.
9.00/13.00	Attività legate al riordino e pulizia dell'appartamento (secondo uno schema concordato con gli ospiti) attività lavorativa, commissioni sul territorio, esami di laboratorio o visite specialistiche
13.00/14.00	Preparazione del pranzo: l'operatore insieme agli utenti effettua la preparazione del pranzo, seguendo un menù mensile concordato con gli ospiti e tenendo conto delle singole diete e/o problematiche alimentari legate a particolari stati di salute. Il pranzo avviene in comune tra operatori e ospiti che collaborano nella preparazione della tavola e nel successivo riordino al termine del pranzo.
14.00/15.00	Attività ricreativa o lavorativa per alcuni, mentre per chi non ha impegni, c'è un momento di relax dove ognuno può gestire il proprio tempo libero autonomamente senza l'intervento dell'operatore.
15.00/18.00	Attività risocializzanti, commissioni di vario genere, attività legate alle faccende domestiche
18.00/20.30	Preparazione della cena, che avviene con le stesse modalità del pranzo.
20.30/23.30	È un momento molto tranquillo ognuno decide come trascorrere il proprio tempo libero, alcuni escono, altri decidono di guardare la tv nel salone, oppure chiacchierano con l'educatore in turno, altri ascoltano la musica nella propria stanza oppure guardano la tv (quasi tutte le stanze sono munite di televisore) altri ancora leggono, giocano con giochi di società, costruiscono puzzle...è un momento sereno e rilassante.
23.00/24.00	Pur non essendoci un'ora precisa per andare a letto tutti sanno che entro le 24.00, chi è uscito deve rientrare, e bisogna recarsi a letto. Questa regola subisce delle variazioni nei fine settimana dove il rientro viene concordato di volta in volta con l'operatore in turno sulla base delle esigenze del singolo utente.

L'organizzazione della giornata così come presentata potrà subire delle variazioni in base ai progetti individuali nel rispetto delle esigenze e delle patologie di ogni singolo utente.

Per attività lavorativa si intendono percorsi strutturati con enti esterni alla cooperativa (privati, associazioni, enti pubblici...) nei quali l'utente potrà svolgere mansioni lavorative riconosciute attraverso inserimenti lavorativi o assunzioni da parte di ditte esterne.

Per attività ricreative si intendono attività strutturate e con cadenza fissa nelle quali l'utente viene coinvolto sia nelle faccende quotidiane, che in attività svolte sul territorio come la fruizione di biblioteche, piscine, eventi organizzati dal territorio, gruppi di aggregazione spontanea.

Si intende inoltre realizzare, in collaborazione con l'Associazione Volontari Arcobaleno, attività e/o laboratori diversificati sulla base delle capacità e delle tipologie di disabilità dei partecipanti, per i quali si vorrebbe effettuare anche, ma non solo, esperienze di avvicinamento al lavoro per verificare la possibilità di progettare percorsi lavorativi, laddove possibile, in altri contesti legalmente riconosciuti.

Inoltre sono previste delle uscite in fascia serale per rafforzare la socializzazione del gruppo ma anche l'integrazione con il territorio e lo sviluppo di una vita socializzante più ricca e variegata. Potranno quindi essere organizzate uscite al ristorante, circoli ricreativi, cinema, pub.....

Il progetto propone infine un percorso di vita comunitaria con animali domestici debitamente trattati e seguiti; questo percorso oltre a essere "terapeutico" a livello emozionale prevede anche la "presa in carico" degli animali da parte degli utenti che, con l'aiuto degli operatori, seguiranno tutte le fasi di cura.

Il concetto di cura è per noi di fondamentale importanza perché riteniamo che: *Dove non c'è differenza c'è solo indifferenza*. questo il motto che potrebbe sintetizzare il significato del "curare" nel senso di entrare in contatto, occuparsi, considerare, accudire, interessarsi, dedicarsi, mettersi nei panni di, lasciando percepire alle persone che le si riconosce nella loro individualità al di là del ruolo, dei compiti e delle responsabilità che più specificamente stanno qualificando il loro modo di partecipare al lavoro di gruppo. La cura è autenticamente tale nella misura in cui non spezza la simmetria dei rapporti, ma rende possibile il dare e il ricevere contemporaneamente, riconoscendo al suo destinatario la possibilità di offrire egli stesso cura a chi in quel momento gliela sta offrendo.

In questo senso tutti i gruppi di lavoro possono offrire cura e tutti possono riceverla: la cura circola dall'alto in basso, dal basso in alto e orizzontalmente, non segue le linee gerarchiche. Ci sono anzi molti esempi di "momenti di cura" per i propri capi che contribuiscono all'efficacia del lavoro di gruppo in quanto rendono chiaro che eventuali stati d'animo negativi non sono da attribuire a riserve nei confronti del gruppo e creano una situazione di forte alleanza emotiva.

Si precisa inoltre che la programmazione dei fine settimana prevede l'organizzazione di uscite o gite della durata anche dell'intera giornata o del week-end con diversi obiettivi che vanno dalla socializzazione del gruppo alla partecipazione di eventi organizzati sul territorio o la conoscenza di nuovi luoghi o realtà.

Settimana tipo delle attività di laboratorio

Le attività proposte non sono propriamente attività laboratoriali, sono da intendere attività rivolte alla socializzazione, integrazione con il territorio, scoperta dello stesso e dei luoghi messi a disposizione per il tempo libero e non solo. Nelle attività proposte vi è la possibilità di utilizzare una struttura concessa in

comodato d'uso gratuito alla Associazione Volontari Arcobaleno per svolgere attività legate alla terra e alla lavorazione dei prodotti. In questo caso si possono, come già detto sopra, ipotizzare brevi percorsi pre-lavorativi, durante i quali monitorare e verificare le reali capacità del singolo, per eventualmente costruire un progetto di reale inserimento lavorativo in altre strutture.

La cooperativa lavora in sinergia con alcune risorse del territorio con cui ha già dei contatti per creare alcune opportunità di impiego del tempo libero o tempo lavorativo in cui inserire gli ospiti della struttura. Queste realtà sono: rete dei negozi equo solidali, cooperativa scout, parrocchia e attività circoscrizionali.

Il momento dedicato all'accudimento degli animali è organizzato secondo uno schema in cui le persone ruoteranno e a turno si occuperanno di questa attività. Verrà dedicato quindi del tempo per gli aspetti sanitari e la pulizia dei luoghi destinati agli animali: cucce, cibo, lettieri...

Ogni utente si occupa, secondo il proprio turno, di verificare la pulizia delle cucce, pulizia delle ciotole per il mangiare e preparazione dei cibi, controllo delle ciotole a disposizione per l'acqua e pulizia delle lettieri per i gatti.

Nel caso di bisogni sanitari (vaccini, malesseri...) l'utente si occupa, insieme ad un operatore, di svolgere quanto necessario per l'espletamento di queste operazioni.

Per i lavori domestici è stato redatto uno schema turni a cui i ragazzi fanno riferimento secondo il quale si occupano, insieme alla persona addetta, di svolgere le pulizie giornaliere dei vari ambienti, esclusi il rifacimento del letto, di cui ognuno si occupa personalmente.

Provvedono quindi a fare le lavatrici e le asciugatrici necessarie, svolgendo inoltre lo stoccaggio della biancheria pulita. Inoltre si segue uno schema turni per la preparazione dei cibi e per il successivo riordino e pulizia della cucina, sempre con l'aiuto dell'operatore in turno.

Le commissioni sono un momento attraverso il quale i ragazzi si occupano della gestione di alcuni aspetti della comunità (acquisto pane, spesa...), ma anche personali, dedicando tempo all'aspetto sanitario (prenotazioni visite, espletamento visite...) degli ospiti che vengono seguiti anche da un consulente esterno che periodicamente fa il punto della situazione sanitaria di ogni ospite.

Per quanto riguarda le uscite sul territorio vengono organizzate e concordate con gli ospiti seguendo le preferenze da loro indicate ed organizzate insieme; hanno frequenza settimanale e comprendono le seguenti attività:

- piscina
- mercati rionali
- palestra
- maneggio
- gruppi informali organizzati (momenti organizzati dalla circoscrizione)
- partecipazione a corsi organizzati da vari enti
- biblioteca

- fonoteca
- mostre, visite organizzate

Le uscite serali sono pensate insieme agli ospiti e stabilite settimanalmente seguendo le preferenze di ogni singolo cercando di soddisfare a rotazione le richieste di tutti. Lo scopo principale è l'aggregazione del gruppo cercando quindi di far partecipare tutti gli ospiti ai momenti organizzati.

Per le uscite serali si coinvolgono sia gli operatori in turno che dei volontari dell'Associazione Volontari Arcobaleno.

Le attività vengono verificate in itinere, riformulate e tarate in base alla necessità. Alla fine di ogni anno vengono formulate nuove proposte o riconfermate quelle in essere.

Preparazione pranzo

È un'attività che si sviluppa quotidianamente in varie fasi il cui obiettivo è quello di incrementare l'autonomia nello svolgimento delle faccende domestiche, in particolare nella scelta e nella preparazione delle pietanze prendendo coscienza del giusto equilibrio e del miglioramento dello stato di salute che seguono ad una sana alimentazione.

Riordino locali

È attività di pulizia e di riordino degli spazi propri e comuni che vengono svolte quotidianamente con la supervisione dell'operatore, e che si riflettono positivamente in una maggiore cura di sé attraverso la comprensione dei concetti di ordine e cura dell'ambiente domestico.

Uscita a piccoli gruppi

Questa attività prevede la programmazione settimanale di uscite nei dintorni della comunità per effettuare commissioni di vario genere per le necessità della struttura o per svago, al fine di seguire le procedure di gestione della vita in comune ed apprendere modalità di socializzazione in ambiente non protetto.

Giardinaggio

È un'attività di manutenzione del verde che circonda le strutture. Gli obiettivi sono il corretto utilizzo degli strumenti adatti alla cura dell'area verde, la capacità di interiorizzare i processi di crescita attraverso gli stadi di sviluppo delle piante coltivate in un contesto temporale e stagionale.

Con gli ospiti vengono organizzati, una volta alla settimana, incontri formali di gruppo per verificare e concordare la programmazione.

Inoltre sono previsti momenti individuali con cadenza regolare, durante i quali sarà condiviso il progetto e la verifica in itinere.

Attività Assistita con gli Animali

La premessa a questa proposta di attività è che la struttura permette la permanenza di animali avendo un piccolo giardino interno.

Per questi motivi nasce il progetto, per promuovere, scoprire, e dare valore nelle relazioni tra gli ospiti e gli animali che vivono all'interno della comunità.

Questo progetto si è sviluppato in base ad una fase iniziale di analisi (AZIONE PER CONOSCERE) in cui si ricerca e si osserva la relazione primaria tra gli ospiti e i gli animali, una fase intermedia in cui l'azione (AZIONE PER PROGETTARE) viene utilizzata per creare relazioni nuove e contenitive e una fase finale (AZIONE PER CAMBIARE) in cui si utilizza l'azione per migliorare la rete primaria che ruota intorno agli ospiti.

L'aspetto importante nel rapporto uomo-animale è legato all'emozione che permette l'instaurarsi di meccanismi di azione, e proposizione. Studi medici, inoltre, riferiscono che l'aspetto emotivo può beneficiare anche la salute.

Tali obiettivi prevedono dei tempi lunghi di realizzazione, e il presente progetto può essere considerato uno dei primi passi per creare, attraverso la relazione tra animali e ospiti, un miglioramento della relazione di questi ultimi con se stessi, i familiari, gli altri utenti e gli operatori.

Gestione dei cani in comunità

La comunità possiede un giardino accessibile ai cani.

I cani non accedono a contenitori dell'immondizia e ai servizi igienici, vengono lavati e trattati contro i parassiti con regolarità.

Vengono inoltre tenuti sotto stretto controllo sanitario; I trattamenti e i controlli sanitari periodici (trimestrali e/o mensili) vengono fatti c/o una clinica da noi individuata.

Gestione dei gatti in comunità

I gatti godono dello spazio nel cortile interno e sono sottoposti alle stesse tipologie di controlli attivati per i cani.

Rapporto con gli ospiti

L'attività si basa sulla relazione che si crea tra animali e ospiti, che può essere utilizzata per creare nuovi stimoli, quali:

- l'interazione sociale
- l'evoluzione emozionale
- come "tranquillante" naturale
- la socializzazione
- l'emotività e l'affetto

L'attività assistita da animali è una tecnica coadiuvante alle altre terapie. Abbiamo scelto di utilizzare questa tecnica perché crediamo nella relazione tra gli animali e gli ospiti, attraverso la quale recuperare le abilità sociali e migliorare le capacità relazionali.

Crediamo, inoltre, che l'attività che proponiamo con i cani e i gatti possa essere un'opportunità per osservare, rielaborare e migliorare alcuni aspetti affettivi, relazionali e cognitivi.

Caratteristica principale infatti in questo tipo di attività è la ricerca di momenti ricreativi, educativi, e spontanei.

Controllo comportamento

Ai fini della tutela per il benessere dell'animale gli operatori si impegnano a riferire immediatamente al veterinario la comparsa di comportamenti di stress quali:

- abbaiare/ululare durante le attività
- disobbedire
- disinteresse
- orecchie tenute indietro
- coda tenuta bassa
- ansimare
- leccare eccessivamente
- scodinzolare con movimenti rapidi e di ridotta ampiezza, diretti dall'apice alla base della coda
- avvinghiarsi al conduttore

Finalità

Creare momenti in cui l'animale diventa il protagonista delle relazioni, come tranquillante emozionale ed in cui l'animale permette contatto, spontaneità, gioco, stimolazione psicologica, fisica. Creare momenti strutturati in cui gli ospiti provvederanno alle cure degli animali.

Progetto Baretto



Il progetto denominato "Baretto della Bela Rosin" è nato nella primavera del 2010 ed è diventato con il passare degli anni un'attività che ha dato notevoli riscontri positivi.

L'area utilizzata è quella del cortile della struttura, che è stata adeguatamente attrezzata per accogliere persone che arrivano dall'esterno e che possono trascorre alcuni momenti con il gruppo operatori/utenti e conoscere una realtà diversa ed in alcuni momenti complessa. I ragazzi possono conoscere ed interagire con i "visitatori" che entrando nel cortile possono chiedere e capire dove si trovano, hanno la possibilità di visitare la casa e chiedere chiarimenti sul luogo che stanno visitando.

Negli anni abbiamo potuto verificare che molte persone non conoscono le strutture esistenti sul territorio e soprattutto non conoscono le realtà delle persone "diversamente abili" o come meglio preferiscono definirsi gli utenti "ragazzi in difficoltà", tale dicitura la utilizzano per sentirsi meno "malati" e più vicini al mondo dei cosiddetti "normali o normodotati".

Al progetto partecipano alcuni ragazzi dei gruppi appartamento ed alcuni ragazzi seguiti sul territorio "Progetto Supporto all'autonomia", che a rotazione si occupano della gestione del bar, pulizia del cortile e del materiale presente quali ad esempio tavoli, sedie, giochi vari quali calcetto, tavolo da ping-pong.

Altro aspetto importante è quello lavorativo. Tale attività è organizzata con le stesse regole che appartengono al mondo del lavoro e quindi con gli stessi diritti/doveri. Questo aspetto mette in gioco tutte le persone coinvolte nel progetto che continuano a dover dimostrare le reali capacità e la reale tenuta nei confronti degli impegni e accordi presi con gli organizzatori dell'iniziativa. Altro aspetto è l'apertura sul territorio.

Con il passare degli anni continuano ad aumentare le visite delle persone esterne che hanno voglia di conoscere una realtà "diversa" e "fuori dagli schemi", ma non solo, si è potuto constatare che anche i giovani frequentano volentieri l'area grazie all'allestimento di un'area attrezzata con vari giochi (calcetto, ping-pong, carte...) che possono utilizzare a titolo gratuito. Sono sempre di più le persone che si recano a farci visita e trascorrono del tempo libero con i ragazzi e gli operatori.

Durante questi anni anche gli anziani frequentano il "baretto", ormai si recano giornalmente trascorrendo momenti di gioco con le carte insieme ad altri coetanei creando un gruppo omogeneo e amicale, spesso coinvolgendo anche i ragazzi di entrambi i gruppi appartamento.

Grazie ai lavori effettuati negli anni passati l'area è diventata sempre più fruibile ed attrezzata. È stata resa più accogliente e può essere utilizzata durante tutto l'anno anche quando le condizioni climatiche sono più rigide perché è dotata di pompe di calore che permettono sia il riscaldamento che il raffreddamento nelle diverse stagioni. Tale condizione ha permesso alle persone esterne di poter trascorrere, sempre di più, momenti conviviali con la nostra realtà.

Progetto di nuoto libero e nuoto assistito



Un'ora d'acqua trasforma il disabile in un disabile divinamente abile!

Sono troppi i ragazzi disabili che si chiudono in casa e non praticano alcuna attività sportiva. Bisogna cercare di farli uscire e questo progetto mira proprio a questo. Il nuoto è un buon mezzo per riuscire ad abbattere i muri della diffidenza, perché le differenze servono solo per migliorarsi e arricchirsi.

Una persona disabile pur vivendo con gli stessi bisogni e le aspirazioni comuni a tutti, quasi sempre si trova a contatto di un mondo costruito secondo il metro ed i bisogni di persone che non hanno limitazioni; la pratica di un'attività sportiva come mezzo di ricerca e di mantenimento di un accettabile stato di salute è pertanto un diritto cui giustamente potrebbe e dovrebbe legittimamente aspirare.

La pratica sportiva assume pertanto per il disabile un valore primario come fattore di recupero fisico, funzionale e sociale in quanto strumento di integrazione e di partecipazione alla vita comunitaria. I risultati attesi vanno da una progressiva riduzione della sedentarietà e delle patologie ad essa correlate ad un miglioramento dello stile di vita, ad un recupero del deficit e dello svantaggio sociale nel fine ultimo di promuovere l'integrazione sociale e maggiori livelli di autonomia.

L'acqua...che risveglia e dà energia

Nell'accezione comune, l'elemento più naturale per l'essere umano è la Terra, tutto ciò che è terreno, tangibile. L'acqua in sé, è solo lievemente tangibile; è un elemento - l'unico che permette all'essere umano di "provare" l'assenza di gravità, quasi di... volare (tanto che gli astronauti si allenano sul fondo di una piscina per avvicinarsi alle sensazioni che proveranno sulla Luna).

Per le sue caratteristiche fisiche l'acqua si configura, nella mentalità umana come elemento "strano", "estraneo" alle comuni sensazioni di pesantezza, rigidità, controllo, velocità, ecc. In questo senso, e da un punto di vista psicoterapeutico, si può affermare che l'acqua, considerata come uno stimolo esterno all'uomo, può provocare nella persona che entra in contatto con essa un gran numero di sensazioni particolari (quanto meno dimenticate o raramente provate).

Risvegliando i sensi, questi stimoli e sensazioni rimettono in moto energie fisiche e psichiche proprie di ognuno di noi...

L'acqua coinvolge e sconvolge tutti e cinque i sensi umani: l'acqua ha odori caratteristici (basti pensare al profumo dell'acqua di mare, al 'cattivo' odore dell'acqua clorata...) ogni acqua ha un suo sapore (salata, acida, dolce...) che può riattivare anche sensazioni antiche e messaggi ancestrali l'acqua provoca sensazioni tattili (compattezza, leggerezza, freschezza) che, quando vi si è immersi, sono estese alla totalità del corpo l'acqua coinvolge il senso della vista in modo stupefacente, in quanto viene percepita dall'occhio umano in tutte le sue forme (vapore, pioggia, mare...) e al tempo stesso provoca "modi di guardare" diversissimi fra loro

Guardare oltre o attraverso la pioggia (richiama il modo di guardare dei soggetti autistici, ad esempio)

Guardare il riflesso sull'acqua di oggetti, o riflettersi (richiamo al narcisismo)

Guardare e vedere più nitidamente e ingrandito (nel caso dei miopi) sott'acqua con occhietti (a lenti blu)

Guardare in profondità (la trasparenza o meno dell'acqua)

L'acqua infine tocca il senso dell'udito in modo particolare, nel senso che per ascoltare qualcosa nell'acqua, l'orecchio si deve bagnare e riempire d'acqua; riesce così ad ascoltare in modo distorto suoni e rumori. Immersi totalmente nell'acqua, si può inoltre provare la sensazione di ovattamento fino al "silenzio assoluto" paragonabile a quella dei sordi totali.

L'acqua rilassante

Se pensiamo alla superficie cristallina delle fonti d'acqua o di qualsiasi luogo acquatico dove un gesto offusca le immagini, ma una pausa le restituisce, per associazione si presenta la sensazione che il mondo riflesso sia la conquista della calma: "Una creazione suprema che non richiede altro che inattività, non pretende altro se non un atteggiamento sognante in cui appariranno i contorni del mondo tanto più nitidi quanto più a lungo avremo sognato immobili" (G. Bachelard, *Psicoanalisi delle acque*).

Costruendo mentalmente l'immagine di una persona immersa nell'acqua, capace di lasciarsi cullare dalle braccia avvolgenti e materne delle onde, può evocare una sensazione di calma, anzi di completo rilassamento interno e del sistema motorio.

L'acqua come tramite comunicativo tra terapeuta e paziente.

Contemplare l'acqua o immergervi può aiutare il soggetto/paziente a prendere coscienza di sé, della sua intimità: la persona, infatti, si pone in una prospettiva di un approfondimento per il mondo e per se stesso che gli permette anche di tenersi a distanza rispetto al mondo.

Davanti all'acqua profonda si può scegliere la propria visione; si può vedere a proprio piacimento il fondale immobile o la corrente, la riva o l'infinito; si ha il diritto ambiguo di vedere e di non vedere e, spesso, è proprio in questa prospettiva che una persona richiede l'aiuto psicologico.

Data la simbologia della profondità acquatica come rappresentazione della profondità dell'anima (l'inconscio), sarà la persona stessa a decidere quando e come "guardarsi dentro" simboleggiato dal voler guardare sott'acqua ed il terapeuta dovrà avere un atteggiamento empatico e pronto ad accogliere le scoperte ('insight') del paziente, scendendo anche lui sott'acqua, rassicurandolo.

Il nuoto: luogo di incontro intimo tra terapeuta e paziente

Nella dinamica del nuoto sono presenti moltissimi elementi da sviluppare psicologicamente per finalità terapeutiche.

Il nuotatore principiante conquista un elemento molto estraneo alla sua natura e soprattutto i primi esercizi di nuoto (l'imparare a stare a galla senza l'ausilio di ciambella o braccioli) sono l'occasione di incontrare una paura superata ed una conseguente forte acquisizione di sicurezza e fiducia nelle proprie capacità: l'imparare a muoversi nell'acqua senza bisogno di niente e di nessuno, corrisponde ad un preciso momento della propria consapevolezza di sé in cui, in un attimo, si scopre (insight) di essere "padroni" dell'elemento acqua e di potersi definitivamente salvare dalla angoscia di morte che l'acqua porta con sé.

La Nuototerapia quindi, non fa altro che "sfruttare" questa vasta gamma di simboli e di immagini inconscie al fine di provocare una "riappropriazione" delle parti problematiche e/o scisse, provocando un processo profondo di crescita e trasformazione nella persona che richiede aiuto.

Al fine di porre in essere il progetto di cui sopra e visti i risultati ottenuti in questi anni di attività dagli utenti, l'attività di piscina si svolge due volte alla settimana. Il gruppo di ragazzi è accompagnato da un tecnico abilitato.

Quest'anno l'attività di piscina è stata realizzata all'interno della struttura di Via Torrazza Piemonte in diverse modalità. L'attività è stata strutturata sia in gruppo, seguiti da un operatore della Cooperativa I Passi che segue i ragazzi in acqua, sia singolarmente con un tecnico di acquaticità. Tale scelta perché alcuni utenti avevano maggiori difficoltà in acqua e quindi avevano bisogno di essere seguiti da un tecnico di acquaticità che possiede una maggiore competenza e conoscenza. Tale scelta ha dato risultati positivi e soddisfacenti perché sono diminuite le difficoltà ed hanno permesso ai ragazzi di poter apprezzare sempre di più i momenti trascorsi in acqua perché iniziano ad avere una maggiore familiarità con questo elemento.

Hamмам



Luogo di incontro per eccellenza della tradizione araba, gli hammam sono equiparabili alle antiche terme romane, queste svolgevano una funzione sociale e culturale, ad oggi parte di un rito quotidiano che accomuna uomini e donne. Oltre alla dimensione collettiva, grande era anche la valenza religiosa del bagno, inteso come atto di purificazione.

Il percorso da sempre è scandito fondamentalmente da tre fasi: dopo essersi spogliati, si accede al tepidario, una stanza calda e leggermente umida con panche di marmo riscaldate, dove si comincia ad acclimatarsi; dopo essersi spalmati il corpo con del sapone, si accede al calidario, il bagno turco vero e proprio; qui la temperatura oscilla tra i 30 e i 60 gradi.

L'ultima tappa è il frigidario, dove ci si immerge in una vasca, spesso idromassaggio, con acqua inferiore ai 30 gradi. L'architettura richiama quasi sempre quella araba: pareti coperte di mosaici, marmi e colori caldi, luci soffuse, candele.

Per chi lo desidera, il percorso può essere completato da massaggi o altri trattamenti estetici, comunque si conclude sempre con uno spuntino e bevande ricche di sali minerali, per reintegrare quelli appena perduti.



L'hammam è il luogo ideale dove incontrare gli amici o le amiche, passare momenti piacevoli in totale relax, dedicandosi alla cura del proprio corpo, coccolandosi. Un modo per sottrarsi a un pomeriggio umido o nebbioso o semplicemente per concedersi un momento di puro riposo, di stacco dai ritmi frenetici della città e del lavoro, dagli impegni quotidiani.

Questa attività è iniziata con il gruppo delle donne e si è poi allargata negli anni al gruppo uomini. Entrambi erano inizialmente scettici ma dopo aver provato tale esperienza hanno gradito notevolmente richiedendola con insistenza. L'operatore organizza una volta ogni 15 giorni l'uscita con il gruppo utenti alternando uomini e donne oppure scegliendo il giorno del gruppo misto. Sono state anche organizzate giornate fuori porta scegliendo centri benessere al di fuori del

territorio torinese come ad esempio in Valle D'Aosta, le famose Terme di Prè Saint Didier.

PROPOSTE DI CARATTERE INNOVATIVO

I percorsi che si vogliono proporre all'interno dei due gruppi appartamento sono percorsi volti al potenziamento delle autonomie e delle capacità di ogni singolo, gli ospiti della struttura sono persone che presentano disabilità intellettive ma spesso rileviamo problematiche di tipo sociale e relazionale. E' necessario quindi parlare del processo di empowerment che deriva dalla parola inglese e che viene comunemente tradotta con "conferire poteri", "mettere in grado di".

Nel nostro caso il termine può essere inteso come "accrescere la possibilità dei singoli e dei gruppi di controllare attivamente la propria vita". Le azioni e gli interventi formativi Le azioni e gli interventi formativi centrati sull'empowerment mirano a rafforzare il potere di scegliere dei singoli, migliorandone le competenze e le conoscenze, in un'ottica non solo di carattere terapeutico-riparativo, come è stato inteso negli anni Settanta, ma anche politico-emancipatorio.

L'approccio dell'empowerment, inoltre, supera le opposte posizioni di chi considera che i miglioramenti personali e sociali dipendano prevalentemente dai meriti dei singoli e, al contrario, di coloro che le fanno scaturire dalle opportunità ambientali.

Dagli anni Ottanta la parola viene largamente adottata, soprattutto negli Stati Uniti, nel linguaggio della psicologia di comunità, e successivamente anche nel linguaggio delle organizzazioni del management.

Possono quindi rilevarsi alcune caratteristiche trasversali dell'approccio empowerment:

- Esso consiste essenzialmente nella crescita, progressiva e consapevole delle potenzialità degli esseri umani, accompagnata da una corrispondente crescita di autonomia ed assunzione di responsabilità;

- I programmi centrati sull'empowerment tendono ad aumentare il senso del potere personale del soggetto, ma anche la sua capacità di leggere la realtà che lo circonda, individuando, non solo, condizionamenti e minacce, ma anche occasioni favorevoli ed opportunità.

Questo approccio chiama quindi in causa la crescita di comprensione dei fenomeni, di consapevolezza dei problemi, di percezione dei limiti a fronte di rischi individuali e globali, di uso del principio di precauzione nelle decisioni, di uso positivo dell'incertezza.

Proprio per la sua poliedricità, l'approccio empowerment è stato adottato negli ultimi decenni in svariati ambiti, fra i quali si ricordano quello psicologico-psicoterapeuta, pedagogico, sociale, politico-istituzionale e organizzativo.

Il processo di empowerment chiama in causa il processo di autonomia. Il termine "autonomia", deriva dalle parole greche "autòs" e "nòmos" e indica la capacità di darsi da sé ("autòs") le regole ("nòmos", norme, legge) che determinano le proprie scelte e il proprio comportamento.

Relativamente al nostro progetto essa è da considerarsi condizione propria e meta fondamentale per ogni individuo in quanto tale. Tutto il cammino evolutivo, che ogni persona è chiamata a compiere, deve avere come obiettivo primario il raggiungimento della capacità di scelta e di autodeterminazione, affinché essa possa vivere pienamente la propria vita con dignità e senza essere di peso agli altri.

Altrettanto interessante è prendere in considerazione il concetto di coping, che può essere tradotto con "fronteggiamento", "gestione attiva", "risposta efficace", "capacità di risolvere i problemi", indica l'insieme di strategie mentali e comportamentali che sono messe in atto per fronteggiare una certa situazione.

La capacità reattiva dell'individuo ai vari stimoli provenienti dall'ambiente determina l'influenza che ha questo sull'individuo. Quanto meno siamo capaci di affrontare adeguatamente le situazioni che incontriamo, maggiore sarà la nostra dipendenza da esse. Il grado di reattività dipende infatti dal coinvolgimento con i fattori esterni e cambierà in relazione al tipo di stimolazione che si riceve: alcuni stimoli ci portano ad essere più svegli, altri non ci colpiscono o non ci interessano affatto.

Tale capacità di reazione di un individuo è molto elastica e variabile e quindi non possiamo affermare che esistano soggetti totalmente passivi e rassegnati, ed altri attivi e anticonformisti. È utile sapere, dunque, che tutti abbiamo la possibilità di migliorare la capacità reattiva. Tutti possiamo sviluppare le proprie abilità di coping. La capacità di coping si riferisce non soltanto alla risoluzione pratica dei problemi, ma anche alla gestione delle proprie emozioni e dello stress derivati dal contatto con i problemi. Questi due aspetti sono ugualmente importanti ed entrambi possono essere sviluppati è quindi necessario sviluppare sia l'abilità di gestire in modo pratico il problema, sia l'abilità di gestire le emozioni che ne derivano. NE consegue che il

coping è una strategia fondamentale per il raggiungimento del benessere e presuppone un'attivazione comportamentale dell'individuo, che lo renda protagonista della situazione e non soggetto passivo.

Il coping e l'empowerment sono determinati rispettivamente da due fattori: il primo dalle caratteristiche ed il secondo dal contesto sociale. Entrambi i fattori favoriscono l'incremento e la gestione delle risorse personali, promovendo, così, un miglioramento della propria condizione ed un positivo coinvolgimento sociale. Grazie a tale percorso, si arriva a quello che è per noi il concetto di benessere personale, dove l'individuo è partecipe della realtà nella quale vive. Ecco, quindi, che lo stato di benessere è raggiungibile in realtà attraverso un equilibrio tra le volontà della persona e la possibilità di realizzarle in sintonia con il contesto in cui vive, potenziando, quindi, le sue risorse interne e quelle disponibili nell'ambiente.

Servizio di tregua

È possibile programmare, compatibilmente con una calendarizzazione degli spostamenti degli ospiti, un servizio di tregua che offra sollievo alle famiglie o agli utenti che si trovano in situazioni di difficoltà momentanea, o anche come momento di osservazione in previsione di un futuro inserimento in struttura.

Questo tipo di servizio dovrà tener conto della situazione degli altri ospiti, non creando quindi situazioni di disagio e di difficoltà per entrambi.

Questo intervento dovrà essere concordato con i servizi che garantiranno la trasmissione di tutte le informazioni a loro disposizione esplicitando l'obiettivo dell'intervento che potrà essere:

- sollievo di una situazione difficoltosa;
- momento di osservazione.

Il servizio di tregua potrà essere attivo solo nel momento in cui i familiari siano a conoscenza della possibilità di sollevare momentaneamente altre famiglie, solo nel caso in cui i rientri a casa vengano programmati con largo anticipo e non disdetti se non per cause di forza maggiore.

Riteniamo importante e fondamentale "proteggere" e rispettare la privacy e il rispetto degli oggetti personali degli ospiti fissi e di "passaggio". Riteniamo quindi di dover adottare delle misure preventive. Verranno quindi utilizzati armadi solo per gli ospiti di "passaggio" e garantita loro la possibilità di poter portare con sé alcuni oggetti necessari a rendere più serena la permanenza all'interno della struttura.

Si creerà un'organizzazione tale da poter inserire la persona "ospite" all'interno del normale svolgimento della vita quotidiana assegnando anche a lui piccoli compiti quotidiani.

INTERVENTI INTEGRATIVI INTERNI ED ESTERNI

Servizio di supporto all'autonomia

Il servizio è rivolto a persone con disabilità lieve e con elevato livello di autonomia. Si caratterizza come servizio funzionale alla soddisfazione dei bisogni della persona, al mantenimento delle capacità e dei livelli di autonomia acquisiti, al percorso di crescita personale, al sostegno nella gestione delle relazioni e quale facilitatore dell'integrazione sociale.

Eroga prestazioni a bassa intensità assistenziale finalizzate a sostenere la vita autonoma delle persone disabili, che siano titolari di abitazione o assegnate dall'ATC, l'importante è che possano garantire una indipendenza economica tale da soddisfare tutte le proprie esigenze di mantenimento comprese le spese di approvvigionamento e le utenze (es. luce, gas, telefono, tarsi...)

In sede di UVH viene definito il progetto individualizzato con l'indicazione del monte ore settimanale di prestazione comprensiva o meno di reperibilità, sulla base del quale si sviluppa, in concertazione con il protagonista, un'ipotesi di lavoro e un progetto di vita con obiettivi a breve e lungo termine.

La titolarità della presa in carico socio-sanitaria fa capo al territorio di residenza della persona.

I Servizi di autonomia sono rivolti a soggetti adulti con disabilità intellettiva di grado medio-lieve in possesso di discrete autonomie nella gestione della vita quotidiana.

L'équipe educativa garantisce, a secondo del progetto individualizzato, un servizio di reperibilità telefonica attivo nelle ore notturne e nel week end per la gestione delle emergenze di cui possono usufruire le persone seguite in supporto all'autonomia.

La titolarità delle persone prese in carico è dell'educativo territoriale handicap delle differenti Circoscrizioni cittadine; la gestione dei servizi e la progettualità educativa, messa in campo dagli operatori, prevede un lavoro condiviso con l'Ente pubblico di monitoraggio e di scambio costanti nel tempo sulle differenti prese in carico.

Il personale utilizzato sarà educatore o OSS in base al progetto e alla fase dello stesso.

Principi attuati per l'erogazione dei servizi

L'obiettivo primario del servizio è di analizzare i bisogni delle persone prese in carico, calibrando l'intervento a partire dalle competenze, abilità e autonomie esistenti. Il riconoscimento delle capacità orienta tutto il processo di servizio, che viene negoziato con la persona e, se possibile, con i soggetti che rappresentano il suo "mondo di riferimento" (familiari, tutori, amici). Il lavoro educativo si pone come obiettivo generale il raggiungimento della massima autonomia possibile per i singoli soggetti e segue un approccio orientato alla globalità della persona, al riconoscimento della sua unicità e specificità.

La parola inglese "empowerment" deriva dal verbo "to empower" che in italiano viene comunemente tradotto con "conferire poteri", "mettere in grado di". Risulta difficile tradurre questo termine in italiano con una sola parola, per la ricchezza semantica di tale concetto.

Empowerment ha un doppio significato in quanto dà nome sia al processo operativo percorso per raggiungere un certo risultato, sia al risultato stesso, caratterizzante lo stato "empowered" del soggetto.

Pur avendo accezioni specifiche in diversi ambiti di applicazione, il termine, nel nostro caso, può essere inteso come "accrescere la possibilità dei singoli e dei gruppi di controllare attivamente la propria vita".

Le azioni e gli interventi formativi centrati sull'empowerment mirano a rafforzare il potere di scegliere dei singoli, migliorandone le competenze e le conoscenze.

L'approccio dell'empowerment, inoltre, supera le opposte posizioni di chi considera che i miglioramenti personali e sociali dipendano prevalentemente dai meriti dei singoli e, al contrario, di coloro che le fanno scaturire dalle opportunità ambientali.

Possono quindi rilevarsi alcune caratteristiche trasversali dell'approccio empowerment:

- Esso consiste essenzialmente nella crescita, progressiva e consapevole delle potenzialità degli esseri umani, accompagnata da una corrispondente crescita di autonomia ed assunzione di responsabilità;
- I programmi centrati sull'empowerment tendono ad aumentare il senso del potere personale del soggetto, ma anche la sua capacità di leggere la realtà che lo circonda, individuando, non solo, condizionamenti e minacce, ma anche occasioni favorevoli ed opportunità.

Questo approccio chiama quindi in causa la crescita di comprensione dei fenomeni, di consapevolezza dei problemi, di percezione dei limiti a fronte di rischi individuali e globali, di uso del principio di precauzione nelle decisioni, di uso positivo dell'incertezza.

Per raggiungere questo stato di lavoro bisogna chiarire le idee sul termine di autonomia che è alla base del processo stesso.

Il termine "autonomia", infatti, deriva dalle parole greche "autòs" e "nòmos" e indica la capacità di darsi da sé ("autòs") le regole ("nòmos", norme, legge) che determinano le proprie scelte e il proprio comportamento.

L'intervento educativo prevede il supporto degli ospiti in tutti gli aspetti del percorso di autonomia, connotandosi come azione di monitoraggio, affiancamento e sostegno.

Gli ospiti svolgono direttamente o, laddove presente, con l'ausilio del personale assistenziale, tutte le attività concernenti la gestione del 'sistema casa' e della propria persona, svolgendo tutti gli impegni richiesti, oltre a quello lavorativo.

L'obiettivo primario del servizio è quello di aiutare l'utente a fare un percorso che lo porti a poter sostenere una vita autonoma, con l'aiuto di persone conosciute e di cui ha fiducia sapendo che nel momento del bisogno o nei momenti di difficoltà può scoprire i suoi lati deboli per trovare la vera negoziazione per superare i momenti difficili, raggiungendo giorno dopo giorno la possibilità di vivere da solo.

Il servizio presentato è per noi l'evoluzione naturale di un percorso svolto all'interno dei nostri gruppi appartamento laddove il progetto individuale reperisca nella persona le capacità, necessità e volontà di

seguire un percorso di crescita diverso e autonomo rispetto alle strutture ma con il supporto di personale che ha già intrapreso o instaurato un rapporto di fiducia necessario per la riuscita della vita autonoma.

Possiamo però sottolineare che con il passare degli anni il progetto ha avuto un'evoluzione e ad oggi abbiamo in carico anche utenti che provengono direttamente dal territorio e che dopo una segnalazione dei servizi sociali sono stati presi in carico dalla Cooperativa.

E' chiaro che queste persone non hanno avuto un percorso di vita comunitaria, provengono da situazioni famigliari diverse e quindi il processo di conoscenza della persona avviene gradualmente perché si ha bisogno di più tempo per comprendere chi abbiamo di fronte.

Quanto sopra indicato sarà maggiormente raggiungibile attraverso il sostegno di una rete che lavora con il territorio e sul territorio producendo realmente una vera integrazione del soggetto.

In sintesi le attività svolte con e per l'utenza riguardano le seguenti aree:

- Cura di sé e dell'igiene personale
- Gestione sanitaria
- Gestione economica
- Gestione del tempo libero
- Gestione della casa
- Rapporti con i datori di lavoro
- Rapporti con la famiglia
- Rapporti con risorse esterne presenti sul territorio
- Rapporti con i servizi sociali.

Per ciascun soggetto preso in carico viene elaborato e periodicamente verificato un progetto educativo in cui vengono declinati obiettivi mirati. Il progetto viene costruito con la persona interessata e condiviso con l'educativa territoriale di riferimento.

Per ognuno verranno individuate le risorse necessarie reperibili, laddove presenti, sul territorio circoscrizionale e cittadino in modo da permettere una più facile fruibilità dei servizi e imparare ad usare e cercare ciò che diventa utile in alcuni contesti.

Si potranno prevedere inserimenti in situazioni di volontariato o utilità sociale messi a disposizione dalla cooperativa che in questi anni ha lavorato sul territorio per creare opportunità di reale inserimento nella vita sociale del quartiere e opportunità di piccole attività lavorative.

SOGGIORNI ESTIVI

Per quanto riguarda il soggiorno annualmente, nel periodo compreso tra luglio e settembre, viene presentato un progetto, direttamente al Comune di Torino con il quale viene concordata la fattibilità e l'impegno di spesa non compreso nella retta dell'accreditamento.

La durata del soggiorno, riconosciuta dal Comune di Torino, è di 7 giorni. Tutti i ragazzi vengono coinvolti nell'organizzazione del soggiorno.

Il personale previsto è da considerarsi in base alle prestazioni standard nei diversi livelli di intensità sopra specificati.

Un educatore assume l'incarico di referente del servizio che deve possedere capacità di gestione del personale, gestione economica, gestione progettuale, gestione dell'informazione, gestione rapporti con l'esterno.

L'équipe educativa sopra esposta garantisce una copertura totale sulle 24 ore garantendo sempre la presenza di un operatore sulla fascia diurna, pomeridiana e notturna. Inoltre nel caso in cui si verifichi un'emergenza notturna può essere attivato un reperibile che entro 30 minuti dalla chiamata si recherà presso la struttura.

All'interno del gruppo di lavoro tutti gli operatori/educatori hanno le certificazioni relative agli adempimenti del D.Lgs 626/94, D.Lgs 81/08 e D.Lgs 195/03 e s.m.i.

Per quanto riguarda i soggiorni si prevede la stesura di un progetto che verrà presentato direttamente al Comune di Torino con il quale verrà concordata la fattibilità e l'impegno di spesa non compreso nella retta dell'accreditamento.

Il personale previsto è da considerarsi in base alle prestazioni standard nei diversi livelli di intensità sopra specificati.

Implementazione delle attività condivise durante il soggiorno e nel corso dell'anno con altri servizi cittadini.

Terminato il soggiorno verrà organizzata, all'incirca dopo 15 giorni dal rientro, un'uscita serale con i partecipanti del soggiorno per mantenere vivi i rapporti amicali che si sono creati durante il periodo di vacanza. Successivamente durante il periodo autunnale/invernale, la Cooperativa organizzerà momenti di incontro e di festa coinvolgendo sia le circoscrizioni interessate sia i partecipanti del soggiorno.

L'obiettivo è quello di creare un gruppo coeso che possa trascorrere momenti ludico/ricreativi insieme, inizialmente seguiti dagli operatori ma laddove verrà verificata la reale fattibilità si cercherà di renderli sempre più autonomi nelle uscite e nelle scelte di ciò che si desidera fare. Naturalmente tutto questo aspetto verrà seguito da un operatore che avrà il compito di controllare, anche a distanza, che tutto proceda per il meglio.

Altro aspetto che la cooperativa intende mettere a disposizione dei partecipanti ai soggiorni saranno le attività laboratoriali. Non mancheranno dei momenti di festa alla quale potranno partecipare i ragazzi dei soggiorni che verranno tempestivamente coinvolti ed invitati. Naturalmente l'invito verrà allargato anche alle famiglie per avere la possibilità di conoscerle e fargli conoscere la nostra realtà.

Altro aspetto importante che si vuole mettere in evidenza è che la cooperativa ha impegnato le proprie risorse e le proprie forze per cercare di integrare sempre di più gli utenti con il mondo esterno con l'obiettivo

di diminuire il più possibile le distanze che inevitabilmente si creano tra le persone in difficoltà ed i normodotati.

Il medesimo principio verrà applicato sui soggetti che parteciperanno ai soggiorni è quindi chiaro che anche in questo caso verrà attivata una rete che non terminerà alla fine del soggiorno ma si cercherà di mantenerla in vita sia con gli utenti che con le circoscrizioni interessate creando tutti i momenti sopra descritti.

Procedure per conoscenza e presa in carico

La conoscenza degli utenti del soggiorno avverrà attraverso una procedura standard che consenta di acquisire tutti quegli elementi utili alla conoscenza degli interessi e delle possibilità delle persone e prevede:

- visita domiciliare
- colloquio con gli attori della rete interistituzionale
- raccolta dei dati in una scheda appositamente predisposta per essere somministrata durante il colloquio, che confluirà nella cartella personale e verrà condivisa con tutto il personale del soggiorno, anche in fase progettuale, in modo da poter essere utilizzata anche per orientare le attività.

Modalità di comunicazione con le famiglie e gestione delle emergenze

La referente della cooperativa è Lugli Anna Maria, Educatrice Professionale, che si occuperà di organizzare e definire tutti gli aspetti logistico/organizzativi con il Comune di Torino e le famiglie fruitrici del servizio, garantendo la massima disponibilità ad accogliere le ragionevoli richieste avanzate dalle famiglie.

Verrà individuata tra il personale che parteciperà al soggiorno una referente che verrà formata dalla cooperativa e della quale verranno lasciati i recapiti telefonici alle famiglie (oltre a quello della referente della cooperativa).

Nei casi in cui si verificano situazioni di emergenza che non possono essere affrontate con le risorse del servizio e che riguardano le persone ospiti del soggiorno, è prevista una procedura di intervento che prevede i seguenti passaggi:

- tempestiva comunicazione della situazione di emergenza alla Referente Cooperativa, ai fini di valutare il da farsi concordando le modalità di intervento da seguire nell'immediato
- tempestiva comunicazione alla famiglia
- tempestiva comunicazione ai referenti socio sanitari dell'ospite

Nel caso di effettiva emergenza sanitaria, quando un ospite ad esempio fosse colpito da un malore grave o da un incidente, l'operatore è tenuto a prestare primo soccorso, chiamare il 118 e seguire il ragazzo nel tragitto e nel ricovero.

IL TERRITORIO COME RISORSA

Lavorare sul territorio significa conoscere e utilizzare le risorse esterne, creare una rete tra la nuova realtà comunitaria e ciò che già esiste.

Per raggiungere tale obiettivo sarà necessario partecipare alla "vita circoscrizionale", seguendo con attenzione i progetti presenti e quelli che si intendono sviluppare in futuro.

Altro obiettivo è quello di creare momenti di socializzazione organizzando eventi, momenti di apertura dei gruppi appartamento al territorio, pubblicizzando l'intero progetto della struttura costruendo giorno dopo giorno un radicamento nel tessuto sociale. Non sarà solo un bieco utilizzo delle infrastrutture ma si cercherà di creare uno scambio reciproco dove ognuno metterà a disposizione dell'altro le proprie risorse, sviluppando progetti comuni.

Oltre al lavoro sul territorio è necessario svolgere un lavoro all'interno della struttura volto al riconoscimento della stessa da parte dei cittadini e fruitori del quartiere. Per fare ciò si cercherà di organizzare eventi che prevedano l'utilizzo della struttura e dei suoi spazi, soprattutto quelli esterni, per far conoscere sotto un altro punto di vista il mondo della disabilità al di fuori.

In queste occasioni quindi si avrà modo di far conoscere la realtà quotidiana degli ospiti ma anche delle potenzialità che li contraddistinguono. Si potranno quindi organizzare eventi quali cene, concerti...durante i quali gli ospiti, ognuno per le proprie competenze, si metteranno al "servizio" della cittadinanza.

Si cercherà quindi di dare una visione non solo più dell'handicap delle persone ma delle loro peculiarità. Inoltre è necessario che la struttura come insieme di individui partecipi attivamente e visibilmente alle iniziative proposte da altri.

Le iniziative che verranno messe in atto potranno essere di diversa formulazione.

Momenti aggregativi e socializzanti per i quali potranno essere organizzate cene comunitarie a tema, concerti, punto ristoro aperto in alcuni giorni della settimana dove verranno coinvolti gli ospiti che saranno a diretto contatto con i cittadini, ciclo di incontri per visione di film a tema o documentari ecc.....

Momenti informativi e divulgativi da realizzarsi in collaborazione con le scuole sia materne che elementari e medie, le biblioteche, con la circoscrizione X° "ecomuseo". L'obiettivo è vivere e condividere insieme dei momenti di vita quotidiana per far conoscere e capire il significato dell'essere disabile ma con delle abilità diverse.

Procedure di integrazione sociale per gli ospiti

Mappatura delle risorse presenti sul territorio limitrofo e oltre: in questa fase verranno tessute le reti con enti istituzionali (circoscrizione, e altre realtà collegate come associazioni e cooperative operanti sul territorio), realtà parrocchiali come luogo di incontro sociale informale, negozi equo solidali con cui ipotizzare dei percorsi pre-lavorativi o di collaborazione, e l'Associazione Volontari Arcobaleno con cui realizzare alcune iniziative.

- Realizzazione di eventi sul territorio per far conoscere la realtà della cooperativa e della problematica dell'handicap e della difficoltà di integrazione sociale.
- Realizzazione di percorsi di conoscenza della struttura creando delle giornate aperte con realizzazione di eventuale punto ristoro, concerti o altre iniziative atte a portare la cittadinanza all'interno della vita comunitaria.
- Partecipazione ad eventi realizzati dalla circoscrizione o sul territorio. (feste, eventi sportivi...)

Procedure di integrazione e sostegno dei nuclei familiari di riferimento

- Il nucleo familiare verrà da subito coinvolto nella realtà della comunità sin dal momento dell'inserimento dell'ospite. Il progetto educativo verrà formulato insieme all'ospite e condiviso con il gruppo familiare, affinché venga coinvolto nel percorso del familiare.
- Sarà cura dell'équipe formulare dei momenti formali di incontro singoli e di gruppo
- in modo da poter affrontare in sedi "protette" le questioni che si possono proporre nel tempo. Se richiesti verranno organizzati momenti di incontro con professionisti legati a temi cari ai familiari.
- Organizzazione di incontri informali legati alla vita di comunità e per rendere
- partecipi le famiglie ai momenti di festa e non solo (organizzazione di feste legate ai compleanni, alle festività riconosciute o anche solo a domeniche aperte alle famiglie). Con le famiglie si cercherà di lavorare su due fronti diversi:
 - singolarmente
 - gruppo famiglie.

Singolarmente le famiglie verranno coinvolte e messe al corrente del progetto di vita concordato con il proprio familiare, verranno aggiornate sull'andamento dello stesso e delle problematiche o risorse incontrate in itinere. Verranno quindi organizzati con cadenza fissa degli incontri in cui verranno messi al corrente della situazione del momento.

Con il gruppo delle famiglie si cercherà di creare dei momenti formali di presentazione del programma di lavoro per l'anno in corso e delle attività da svolgere e della presentazione dei vari momenti legati all'estate (soggiorni, uscite...)

Riteniamo importante anche lavorare sulla formazione di un gruppo di familiari attenti e presenti nei momenti di festa di comunità, ricreando un clima più familiare della struttura.

Verranno quindi organizzati momenti di festa nei quali verranno coinvolti i familiari ed eventualmente verranno proposti momenti aperti alla cittadinanza per un lavoro legato all'integrazione della realtà della comunità nel territorio in cui viene ospitata.

L'èquipe rimane comunque a disposizione per momenti di incontro richiesti dai familiari, dove si presenta la necessità da parte degli stessi.

Rapporti con le associazioni organizzazioni di volontariato, gruppi di auto mutuo aiuto

- Scoperta delle risorse presenti sul territorio e creazione di una rete
- Realizzazione di momenti di raccordo e confronto
- Realizzazione di attività risocializzanti e ricreative
- Realizzazione di attività di promozione culturale
- Realizzazione di percorsi "lavorativi" e di attività

La cooperativa ha da sempre collaborato con l'Associazione Volontari Arcobaleno

INTERAZIONI CON IL VOLONTARIATO E L'ASSOCIAZIONISMO

La cooperativa negli anni ha investito molte energie per creare una fitta rete sul territorio e attività che potessero rispondere ai singoli bisogni degli ospiti e che fossero utili per la reale integrazione degli stessi. Le attività proposte non sono di tipo laboratoriale ma sono attività pensate rivolte alla socializzazione, integrazione con il territorio e scoperta dello stesso e dei luoghi messi a disposizione per il tempo libero e non solo. Per questo tipo di attività si richiede un investimento di risorse del personale in modo che sia più flessibile e si possa adattare alle eventuali richieste degli ospiti. A coloro che lavorano nella nostra cooperativa viene richiesto un impegno diverso e delle competenze più ampie e diversificate. Si richiede un investimento maggiore, non in ore, ma un modo "alternativo" di pensare al lavoro, più ampio e più aperto al territorio e all'integrazione degli utenti che seguiamo. I soci fondatori hanno sempre pensato che la vita di ognuno deve avere un significato ed un obiettivo, ed è quindi fondamentale dare un senso alle giornate e al tempo. E' importante per tutti, sia normodotati sia persone in difficoltà, avere un motivo per alzarsi al mattino e dare un significato reale e concreto alla giornata. Ed è quindi chiaro che le persone che lavorano con noi devono avere delle motivazioni che non siano solo quelle dettate dal salario.

Negli anni si è cercato sempre di più, di ampliare la rete sul territorio collaborando formalmente, ma anche informalmente, alla costruzione di eventi per e sul territorio organizzati e coordinati da Fondazione Mirafiori. Con questa realtà abbiamo collaborato, insieme all'Associazione Volontari Arcobaleno, a percorsi di progettazione partecipata con altre realtà del territorio.

Ogni iniziativa sul territorio è concepita come risorsa per poter inserire nel tessuto cittadino le persone ospiti della struttura, per abbattere l'emarginazione sociale.

Il servizio ha tra i suoi obiettivi principali, l'apertura al territorio e al contesto in cui è situato. Per fare ciò ha cercato di inserirsi nel contesto sociale attraverso quella che viene riconosciuta come rete sociale, costruita su punti di riferimento istituzionali e non. È stata cura degli operatori che lavorano nel servizio inserirsi e far parte di tale costruzione e lavorare al consolidamento e al potenziamento di questo strumento sociale.

È stato quindi necessario fare un lavoro di inserimento nel tessuto sociale esistente mettendo a disposizione la propria professionalità contribuendo al rafforzamento e alla nascita di nuove collaborazioni. Tale obiettivo è fondamentale per il lavoro individuale su ciascun ospite in quanto si sono create le basi per una reale integrazione degli stessi. Si specifica quindi che questo lavoro non esula dagli obiettivi del servizio legati al singolo individuo, ma crea condizioni favorevoli perché tutto ciò avvenga realmente e con risultati positivi.

E' stato svolto un vero e proprio lavoro di rete, infatti per quanto riguarda l'organizzazione di diverse attività strutturate e non, riteniamo parte fondamentale del progetto che la "comunità" sia inserita, non solo formalmente, nel territorio che la ospita.

Col termine inserimento si vuole intendere non solo la mera appartenenza ad un territorio ma un vero e proprio processo di reciproco scambio, conoscenza ed utilizzo.

L'Associazione Volontari Arcobaleno ODV



L'Associazione Volontari Arcobaleno nasce nel 1981, periodo di decentramento dei quartieri, costituita su iniziativa di un gruppo di cittadini sensibili alle tematiche ricorrenti del tessuto urbano, come Circolo avente sede presso il centro Civico di Fabbrichetta in Via Di Nanni n. 28 a Grugliasco. Il Circolo rappresentava un luogo di aggregazione per gli abitanti di un quartiere che in quegli anni era totalmente carente di strutture associative e di servizi culturali.

Con il passare degli anni il Circolo si trasforma in Associazione, che si propone alla comunità locale di Collegno con l'inaugurazione di una nuova sezione (che affiancherà quella già operativa di Grugliasco) e l'apertura di un Centro d'incontro e di accoglienza in Via P.Amedeo Duca D'Aosta n.10 nella Collegno "vecchia", inoltre trasferisce la sede legale in P.zza Bendini n.6. Ad oggi la sede legale è in Strada Castello di Mirafiori 290 a Torino, presso una casa concessa dal Comune di Torino con regolare contratto di affitto agevolato.

La sezione viene strutturata su un modello di centro polivalente proponendosi alla comunità locale come luogo di accoglienza e di incontro.

Promuove al suo interno gruppi di auto-aiuto supportati da cicli di conferenze e incontri su alcuni temi tesi al miglioramento della qualità della vita.

Vengono organizzati in sede laboratori di ceramica, gastronomia, cuoio, seta, tessitura, un atelier di arteterapia, attività teatrali, un laboratorio di musica permanente, corsi di taglio e cucito, esposizioni fotografiche, proiezioni di film e documentari su temi di attualità e di educazione civica che hanno coinvolto le scuole elementari e medie del quartiere.

Durante questi anni i soci gestiscono, in collaborazione con il Centro Socio Terapeutico del USSL 24, un laboratorio di falegnameria, organizzano corsi di ginnastica di mantenimento per la terza età, gestiscono il Bar del centro civico, luogo di ritrovo serale dei ragazzi del quartiere. Infine organizzano attivamente la partecipazione della borgata al Palio le Gru, preparano i costumi, la musica e la coreografia del corteo storico.

Le attività svolte dall'Associazione sono a carattere ricreativo e culturale.

L'Associazione Volontari Arcobaleno è aperta a tutti, non è a scopo di lucro ed è regolarmente iscritta all'Albo Regionale e Comunale. Alla sua vita partecipano anche cittadini portatori di handicap e persone in cura presso i servizi psichiatrici.

Il suo scopo è quello di promuovere la socializzazione fra le persone e rompere l'isolamento in cui spesso è facile chiudersi, quando si è portatori di disagio.

L'Associazione è quindi particolarmente impegnata nella realizzazione di attività artistico artigianali ed è convinta che l'attività creativa può essere un buon mezzo di comunicazione in campo sociale, perché molte persone vivono nella disperazione ed hanno bisogno di solidarietà ed aiuto per poter affrontare la vita.

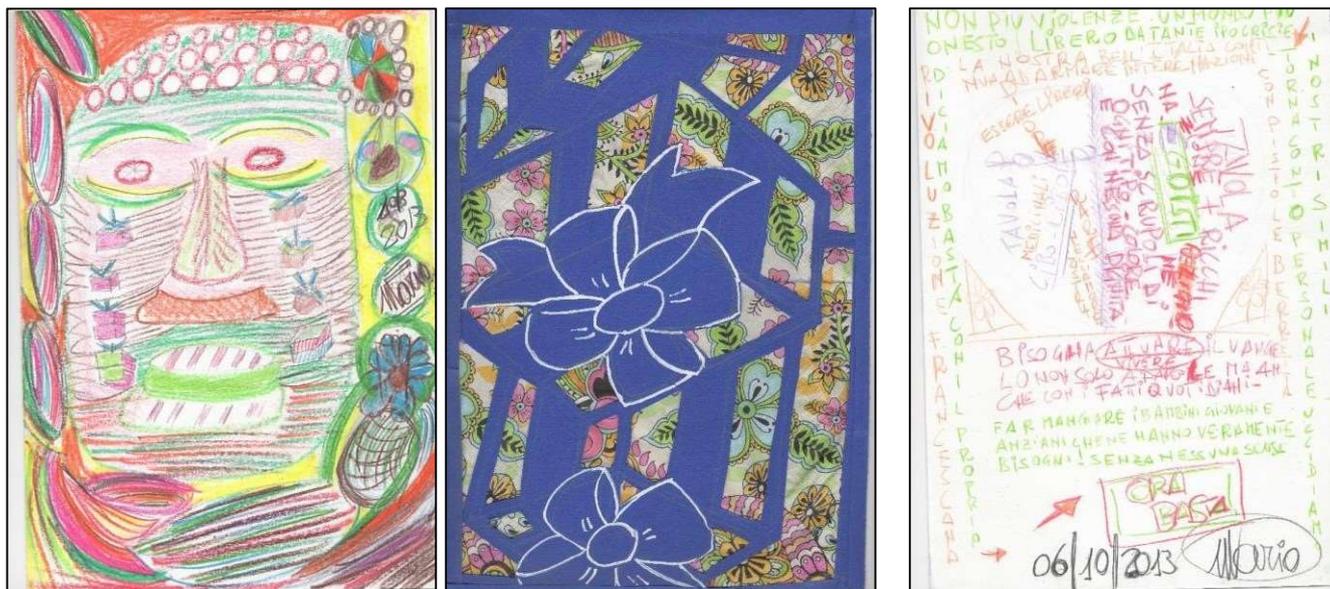
Per accedere all'Associazione non c'è bisogno di possedere requisiti particolari è sufficiente iscriversi (pagando una quota associativa di 20€ che permette la copertura assicurativa del socio) e concordare con il Presidente la propria disponibilità ad effettuare volontariato e soprattutto esprimere l'ambito in cui si desidera essere inseriti.

Non c'è nessun obbligo rispetto alle ore che il socio può effettuare durante la settimana, infatti è sufficiente stabilire sin dall'inizio cosa si è disposti a fare e soprattutto quante ore la persona può dedicare all'Associazione.

Negli anni in collaborazione con l'associazione Volontari Arcobaleno abbiamo partecipato ai seguenti progetti, alcuni con esito positivo altri no, ma noi vi elenchiamo entrambi:

- **UMANA MENTE** - Progetto "*il borgofelice* vendemmiando e raccogliendo insieme". Progetto andato a buon fine dove hanno partecipato 2 utenti ed un educatore.
- Partecipazione concorso biglietti natale Allianz 2013, concorso alla quale

abbiamo partecipato presentando 3 biglietti di natale prodotti da alcuni ragazzi di entrambi i gruppi appartamento, ma non abbiamo avuto esito positivo. Alleghiamo però i disegni presentati..



COOPERATIVA E TERRITORIO

La cooperativa I PASSI ha da sempre collaborato e lavorato con il quartiere affinché si potesse inserire, creare e rafforzare nella rete territoriale. L'idea da subito, vista anche l'utenza del servizio, è stata quella di proporsi con una nuova modalità che stravolgesse un po' la visione della persona disabile come peso della società e che negli anni ha trovato la sua specifica collocazione. La cooperativa ha voluto dimostrare come il disabile può essere una risorsa per il territorio, una forza a cui chiedere collaborazione per il Bene Comune, che diventa tutto ciò che è aperto alla cittadinanza ma non solo, un mettersi a disposizione dell'altro e mettere a disposizione le proprie competenze che negli anni si sono andate a creare e consolidare attraverso alcuni percorsi di formazione specifici.

Gli utenti, quindi, talvolta sono diventati i veri protagonisti di un sapere che sono riusciti anche a passare agli altri. Nell'exkursus delle attività fatte vi è quindi sempre il riferimento a questa visione del mondo che per noi è diventato obiettivo principale a cui tendere e su cui fondare tutte le nostre azioni, soprattutto quelle rivolte al territorio.

Per poter fare queste cose abbiamo avuto il prezioso aiuto dei volontari dell'Associazione Volontari Arcobaleno, che ci hanno davvero accompagnato, supportato e diretto in alcuni casi in tutto questi anni.

La cooperativa ha investito, in questi anni, molte energie per creare una fitta rete sul territorio e attività che potessero rispondere ai singoli bisogni degli ospiti e che fossero utili per la reale integrazione degli stessi. Le attività proposte non sono attività laboratoriali, sono da intendere attività rivolte alla socializzazione, integrazione con il territorio e scoperta dello stesso e dei luoghi messi a disposizione per il tempo libero e non solo. In questi anni la cooperativa ha ampliato la rete sul territorio collaborando formalmente, ma anche informalmente, con Servizi, enti o altre realtà del territorio.

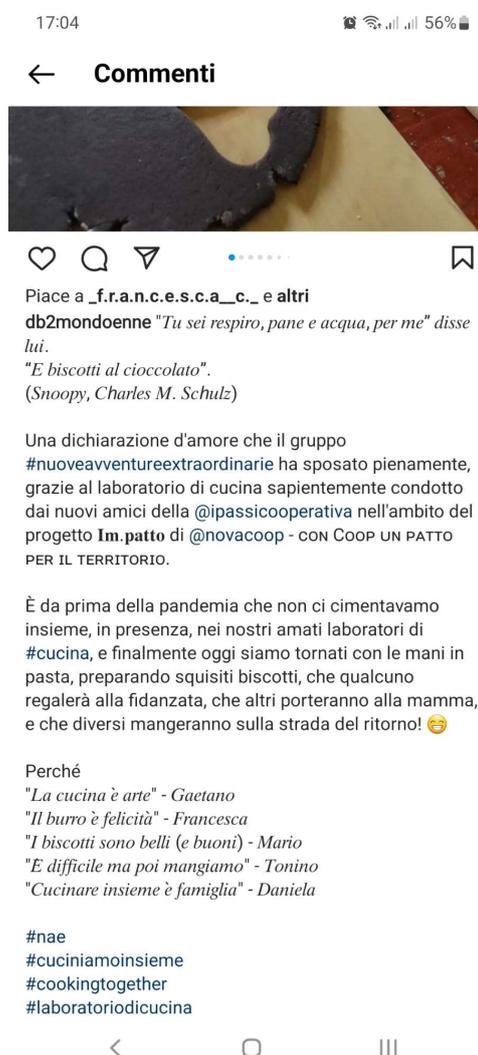
Si vuole sottolineare che con il covid le nostre vite sono state stravolte, tutte le attività che si svolgevano sono state sospese e messe in attesa che la situazione migliorasse. Questa sospensione ha però cambiato il mondo, la paura dell'altro ha spesso preso il sopravvento e recuperare i rapporti è stato difficile e ha richiesto molte energie per rimettere in moto la macchina. Solo quest'anno abbiamo potuto riprendere a pieno ritmo le attività e finalmente tutto è ripartito cominciando anche a lavorare su progetti e sinergie nuove, che hanno permesso di ipotizzare nuove collaborazioni e nuove avventure.

Solo verso la fine del 2022, gradualmente, è stato possibile ricominciare ad organizzare le attività e gli utenti si sono riappropriati di una vita sociale che è stata interrotta per molto tempo. La cooperativa continua a lavorare cercando di reperire, creare o proporre attività partendo dalla rilevazione dei bisogni individuali ma anche dai desideri espressi dai singoli su come passare il tempo libero, creando sempre di più piccoli gruppi omogenei negli interessi.

Proprio per lavorare sulle possibili conflittualità che possono nascere in contesti di convivenza continuiamo sempre di più ad organizzare momenti ludico-ricreativi in piccoli gruppi tenendo conto delle affinità e del rapporto amicale presente tra di loro, modalità utile a diminuire i momenti di scontro e di conflittualità.

COOPROGETTAZIONE FONDAZIONE MIRAFIORI

La cooperativa ha partecipato a diversi di percorsi di co-progettazione con FONDAZIONE MIRAFIORI dai quali è scaturita la collaborazione con diverse realtà del territorio.

PROGETTO IMPATTO

Nel primo periodo del progetto si è lavorato per sostenere le persone e le famiglie fragili di Mirafiori attraverso il recupero di derrate alimentari, avviare percorsi formativi sul consumo e sull'autoproduzione, creare momenti di aggregazione e protagonismo per generare inclusività e coesione sociale. Sono questi gli obiettivi di "GranDesco – il cibo che include", il progetto nato nell'ambito del bando Im.patto dalla co-progettazione di Nova Coop con Asl To3, Fondazione della Comunità di Mirafiori, Cascina Roccafranca, cooperativa "I Passi", cooperativa "Il Margine", associazione "Orti Generali" e associazione "Il Laboratorio CTM – CPG Torino".

Raccogliendo l'esperienza di Mirafiori Quartieri Solidali, il sistema locale nato per contrastare la povertà alimentare nei quartieri di Mirafiori Nord, Mirafiori Sud e Santa Rita, e di Mirafiori, la comunità urbana che coinvolge la cittadinanza in un percorso di inclusione sociale utilizzando il cibo e l'agricoltura come motori di aggregazione sociale.

L'idea progettuale alla base di GranDesco ruota attorno alla condivisione di interessi collettivi da tutelare e al concetto di cibo come bene comune, proponendosi come obiettivo il contrasto alla fragilità economica attraverso iniziative di inclusività e di partecipazione attiva dei cittadini. Il progetto si è strutturato in tre azioni principali:

il sostegno diretto di tipo alimentare mediante il recupero dell'invenduto e le donazioni dei cittadini di beni alimentari e di prima necessità, la proposta di percorsi educativi e formativi per lo sviluppo di competenze sui temi legati al cibo e l'organizzazione di momenti di aggregazione, inclusione e protagonismo.

Quest'anno nell'ambito del progetto IMPATTO con la Coop sono stati realizzati dei laboratori di "Trasmissione dei saperi" in cucina, utilizzando gli spazi presenti presso la nostra struttura. Tale iniziativa è stata effettuata in collaborazione con Mirafiori ed Essere Anziani a Mirafiori Sud.

Si sono svolti laboratori di panificazione, di pasta fatta in casa e pranzi conviviali e di aggregazione. Inoltre sono stati organizzati incontri formativi con i partecipanti al gruppo di cammino di Essere Anziani a Mirafiori Sud tenuti da una dietista messa a disposizione da Coop relativi al mangiare sano proponendo colazioni e pasti tipo per rimanere in forma.

PROGETTAZIONE CASA NEL PARCO FONDAZIONE MIRAFIORI

La cooperativa è stata partner nelle passeggiate lungo il quartiere come punto di ristoro. Il tutto veniva organizzato all'esterno nell'area pavimentata adiacente la struttura. Terminata la passeggiata il gruppo utilizzava lo spazio adiacente la comunità per riposarsi e prendere qualcosa da bere e mangiare. Alcuni utenti insieme all'operatore il giorno prima preparano qualcosa di dolce da offrire al gruppo.

Fondazione Mirafiori e Prodotti Del Paniere

Mirafood è una delle prime realtà urbane slowfood, realizzata a cura di Fondazione Mirafiori e altre realtà del territorio tra cui la cooperativa I Passi, per la quale si promuove il cibo sano e a Km.0. Anche quest'anno durante il salone di Terra Madre sono stati presentati alcuni prodotti del paniere della comunità. Un dolce tipico di Mirafiori Sud realizzato proprio per l'occasione e prodotto da diversi



pasticceri del quartiere e il Miele di Tiglio prodotto dalla nostra cooperativa sempre sul territorio di Mirafiori Sud che ha acquisito il bollino Ma.Mi (Made in Mirafiori). Abbiamo anche stipulato una forma di accordo dove ognuno ha dato la disponibilità a mettere a disposizione il proprio prodotto, per quanto riguarda però il miele di tiglio, purtroppo a causa delle avverse condizioni climatiche, le api non hanno prodotto nulla ed è quindi stato impossibile mantenere gli accordi presi in precedenza. Purtroppo questo aspetto potrebbe ripetersi in futuro perché possono presentarsi, durante il periodo di produzione, situazioni inaspettate che non è impossibile prevedere in anticipo. Sono state realizzate passeggiate gastronomiche che a tappe hanno percorso il quartiere di Mirafiori Sud in collaborazione con Orti Generali, Engim di Via Torrazza, Fondazione Mirafiori, Casa del Nobile e Locanda nel Parco. In questa passeggiata ad ogni tappa veniva presentato un prodotto del territorio.

COOP Grandesco

logo novacoop

Nova Coop con una rete di 7 partner, che lavorano sul territorio di Mirafiori e Beinasco per il sostegno alle fasce fragili e la promozione del cibo sano e sostenibile.

im.patto
GranDesco
Il cibo che include

in collaborazione con



I prodotti freschi che ricevi oggi sono stati donati da Coop e dai partner del progetto "GranDesco" il cibo che include, per garantire l'accesso al diritto al cibo sano agli abitanti del nostro territorio.

Per una dieta equilibrata è importante integrare carboidrati e proteine con un'ampia varietà di frutta e verdura fresca di stagione, alimenti indispensabili per il fabbisogno di nutrienti utili allo sviluppo dei più piccoli e al benessere dei più grandi.

Il progetto "GranDesco" non termina qui: nei prossimi mesi saranno organizzati laboratori ed eventi di sensibilizzazione sul tema dell'alimentazione, il diritto al cibo e il contrasto allo spreco alimentare.

Vi aspettiamo!

Per info: facebook, sito ecc di novacoop

L'idea nasce da una consolidata collaborazione tra le due case del quartiere di Mirafiori (Casa nel Parco e Cascina Rocca Franca) e

molte delle realtà associative, enti e organizzazioni che da anni promuovono sul territorio percorsi di inclusione di soggetti fragili. A Mirafiori Sud alla

presenza storica delle parrocchie si è affiancata la Fondazione di Comunità, che lavora sul sistema e su progetti di comunità grazie ai quali nel 2018 è

nata la rete "Mirafiori quartiere a spreco zero", che fa fronte alla povertà alimentare in quartiere e che si è ulteriormente sviluppata estendendosi al

quartiere di Mirafiori nord e Santa Rita in risposta all'emergenza sanitaria tuttora in corso.

Dal 2019 inoltre il lavoro sul cibo e l'alimentazione ha portato alla nascita di Mirafiori la prima comunità urbana Slow food che coinvolge numerosi soggetti in quartiere impegnati sui temi dell'orticoltura sociale e che ha come intento lavorare sull'inclusione sociale usando il cibo e l'agricoltura come motori di aggregazione e socialità anche per i soggetti più fragili e svantaggiati.

L'idea progettuale si inserisce in un contesto di condivisione di interessi generali da tutelare: il cibo come bene comune, il contrasto alle povertà attraverso pratiche di prossimità, inclusività e reciprocità, il protagonismo dei cittadini e l'elevazione di livelli di cittadinanza attiva a strumenti di coesione e protezione



sociale.

Si configura in tre categorie di azioni principali, rivolte ai soggetti fragili in carico alla rete territoriale di inclusione, che mirano a offrire ai beneficiari:

- 1) sostegno concreto di tipo alimentare, anche attraverso il recupero di invenduto o donazioni dei cittadini, generi di prima necessità, servizi;
- 2) percorsi educativi e formativi di sviluppo di competenze sui temi legati al cibo;
- 3) momenti conviviali e di aggregazione, inclusione e protagonismo.

L'idea progettuale, così come configurata, è stato possibile realizzarla anche durante l'emergenza sanitaria e man mano che la situazione migliorava anche l'organizzazione del progetto diventava più fluida.

Destinatari posti al centro del progetto sono le persone in condizione di fragilità e svantaggio che, agganciate principalmente attraverso l'azione di supporto alimentare, vengono accompagnate alla fruizione

di percorsi educativi e conviviali con l'obiettivo di contrastare l'isolamento sociale in cui spesso si trovano inserendoli in contesti altamente socializzanti e di scambio/incontro con altri abitanti del quartiere.

La cooperativa ha collaborato anche con altre realtà del territorio.

Gruppo Storico

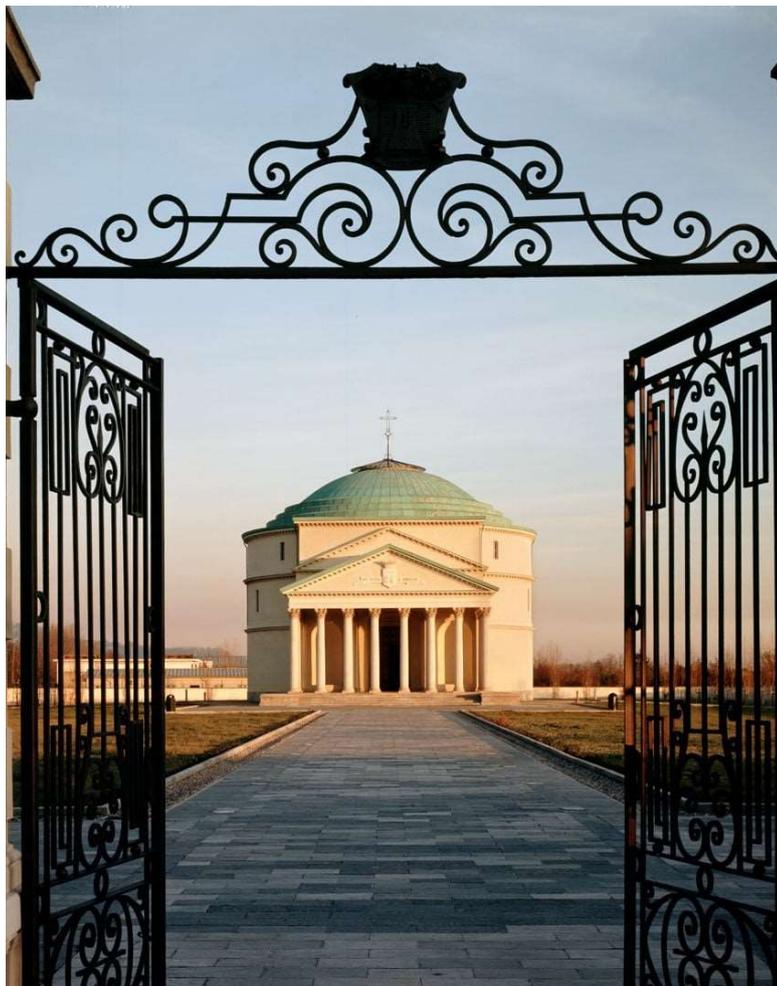
Questo è un momento molto particolare e toccante perché il Gruppo storico Miraflores, Comitato Borgata e Fondazione della Comunità di Mirafiori Rosina e Vittorio raccontano momenti del passato; è una rappresentazione teatrale in costume realizzata all'interno del Mausoleo della Bela Rosin dove viene raccontata la loro storia d'amore. Al termine del racconto è seguito un momento dedicato alla merenda regale che viene realizzato all'interno degli spazi presenti presso i gruppi appartamento della Cooperativa I Passi. Vengono allestiti i tavoli dove viene servita la cioccolata calda accompagnata da biscottini del tempo.



PROGETTO MAUSOLEO BELA ROSIN

Il Mausoleo si trova in un parco di circa trentamila metri quadrati di forma rettangolare allungata, circondato da un muro di cinta alto circa tre metri e largo cinquanta centimetri, affacciato su Strada del Castello di Mirafiori, al confine tra il comune di Torino e quello di Nichelino.

L'ingresso si trova sul lato occidentale del parco, attraverso un cancello in ferro battuto con le insegne dei Conti di Mirafiori.



Dal cancello si arriva al Mausoleo tramite un viale, inizialmente alberato e oggi affiancato solamente da fari posti a livello del terreno e rivolti verso l'alto. A fianco del cancello si trovano due piccoli edifici, in origine destinati ai guardiani e oggi riservati ad attività culturali.

Lo stile neoclassico riprende, in scala ridotta, quello del Pantheon romano; il Mausoleo fu voluto dai figli di Rosa Vercellana come ricostruzione simbolica del luogo in cui avrebbe dovuto essere sepolta accanto al marito, primo Re d'Italia. All'interno altre otto colonne delimitano le nicchie, oggi vuote e un tempo occupate dalle salme della Bela Rosin e dei suoi discendenti.

Il Mausoleo fu progettato dall'architetto Angelo Demezzi nel 1886 e ultimato nel 1888.

La prima realtà con cui si è costruita una rete, che purtroppo ad oggi è cambiata, è stata quella del Mausoleo della Bela Rosin gestita prima dalla Circoscrizione, poi dalle Biblioteche Civiche di Torino.

Con questa realtà abbiamo collaborato, insieme all'Associazione ed è nata una collaborazione stretta con le Biblioteche civiche del Comune di Torino, che ha visto la firma di un accordo tra l'Associazione e il Comune di Torino, settore Biblioteche.

Questa esperienza è però terminata a causa di differenti modalità lavorative ed obiettivi futuri nei confronti degli utenti. Ad oggi rimane una collaborazione mirata verso progetti specifici che non sempre

hanno una continuità nel tempo. Purtroppo la gestione dell'apertura e chiusura del Mausoleo, che in passato era organizzata insieme all'Associazione Volontari Arcobaleno, non ha avuto seguito, con il triste risultato che ad oggi l'area è raramente visitabile dai cittadini perché spesso chiusa.

Quest'anno la collaborazione è stata realizzata con alcuni ragazzi dei gruppi appartamento che hanno il compito di prendersi cura dell'area verde del Mausoleo della Bela Rosin, quindi sulla base delle condizioni climatiche devono valutare se annaffiare o meno le piante presenti nell'area oppure svolgere piccoli compiti di pulizia dell'area quali ad esempio togliere le foglie cadute. In alcuni giorni il gruppo può diventare più numeroso perché si tiene conto delle richieste che ogni volta provengono dai ragazzi e dopo attenta valutazione si decide come programmare l'attività.

COLLABORAZIONE CON IL TRIBUNALE

La collaborazione con il Tribunale per l'inserimento di persone che devono svolgere lavori socialmente utili è stata interrotta per quasi tutto l'anno. Abbiamo ricominciato gli inserimenti verso la fine dell'estate inizio autunno. Tale collaborazione con il tribunale ha permesso a diversi volontari di mettersi a disposizione all'interno della struttura per realizzare diverse uscite sul territorio per fare passeggiate con gli utenti oppure portare avanti le attività di svago quotidiane quali ad esempio partite di calcetto, visione di film, giochi di carte e dama, pittura su tela, ecc..

I volontari svolgono ore di volontariato presso la nostra struttura. Tale esperienza permette ai volontari di creare una rete amicale che spesso perdura nel tempo anche dopo il termine del periodo obbligatorio di volontariato. Infatti anche dopo aver terminato il periodo di volontariato le persone continuano periodicamente a recarsi in struttura per trascorrere un po' di tempo con i ragazzi effettuando un semplice saluto oppure mettendosi a disposizione per qualunque necessità sia necessaria in quel momento.

ATTIVITA' DI PISCINA

Anche l'attività di piscina è ricominciata verso settembre 2022 ed è stata realizzata all'interno della struttura di Via Torrazza Piemonte. L'attività è stata strutturata sia in gruppo, seguiti da una operatrice della Cooperativa I Passi che ha seguito i ragazzi in acqua, sia singolarmente con un tecnico di acquaticità. Tale scelta perché alcuni utenti avevano maggiori difficoltà in acqua e quindi avevano bisogno di essere seguiti da un tecnico di acquaticità che possiede una maggiore competenza e conoscenza. Altri invece hanno frequentato corsi di nuoto libero in quanto già capaci di nuotare liberamente e in autonomia.

TIROCINI

La cooperativa è diventata sede di tirocini per ospiti segnalati o dai servizi di zona o di Comuni limitrofi, inserendo persone svantaggiate che hanno potuto sperimentarsi in alcune semplici mansioni di gestione delle attività quotidiane, piccoli lavoretti di manutenzione o supporto al punto ristoro.

Questa esperienza non è sempre semplice da gestire perché trattandosi sempre di persone "problematiche" non sempre si dimostrano delle risorse ma purtroppo alcune volte diventano un caso in più da dover gestire e seguire in struttura. Tale opportunità è stata interrotta per una buona parte dell'anno ed è ripresa in maniera graduale solo verso l'autunno nel rispetto delle disposizioni epidemiologica.

ATTIVITA' DI ORTO CON NIDO I PUFFI

Tale attività è stata svolta presso il nido di Via Isler ma purtroppo ha avuto un forte rallentamento in presenza a causa della pandemia ma sono stati realizzati dei momenti in cui è stato possibile svolgerla insieme ai ragazzi della Cooperativa. Il compito svolto è stata la manutenzione dell'area all'interno degli spazi dell'orto e della casa del custode. Si è svolta unicamente nell'area esterna perché non era possibile coinvolgere nell'attività i bambini.

Il progetto nasce dall'idea di recuperare alcune parti del giardino della scuola restituendo la sua naturale funzione allo spazio, al gioco esplorativo per costruire un bagaglio di sensazioni e avventure che rafforzino autostima e fiducia in se stessi. L'attività legata alla terra fa riscoprire l'abilità manuale, corporea, la dipendenza dai ritmi naturali, favorisce l'incontro con piccoli "animali" e vegetali.

Questa attività è volta inoltre a stimolare la curiosità, l'esplorazione e la creatività.

Abbiamo pensato inoltre di far incontrare due mondi che difficilmente si incontrano bambini e disabili dando un'opportunità di riscatto alla figura della persona disabile vista spesso come fruitore di servizi e "peso" per la società.



Progetto Miele Terapia



L'attività di apicoltura, in collaborazione con l'Associazione Volontari Arcobaleno nasce grazie all'aiuto di un esperto apicoltore che ha messo a nostra disposizione tempo e competenze aiutandoci a conoscere il complesso "mondo delle api". Grazie a questa collaborazione abbiamo aumentato, nel corso degli anni, la gestione delle arnie, intensificando la produzione di miele. L'area utilizzata per la sistemazione delle arnie è stata messa a disposizione dall'Associazione Volontari Arcobaleno ed è lo spazio verde presente nella propria sede legale sita sul territorio della Circoscrizione X.

Il gruppo coinvolto nel progetto è composto da alcuni utenti dei gruppi appartamento e da alcuni operatori che, ormai hanno acquisito sufficienti competenze da poter camminare da soli. La persona che in passato ci ha seguiti è diventato ormai un amico con la quale condividiamo la medesima passione e ci confrontiamo nei momenti di dubbio o difficoltà.

L'attività ha cadenza settimanale ma nel periodo primavera/estate è necessario aumentare tale frequenza per seguire in maniera corretta il lavoro e le necessità delle api. Tutte le persone coinvolte nel progetto sono adeguatamente attrezzate e munite dell'abbigliamento necessario per potersi avvicinare alle arnie senza pericolo.

Il progetto continua ad essere seguito da alcuni operatori e volontari dell'Associazione e lo finanzia ogni qualvolta se ne presenta la necessità. Anche quest'anno è stato necessario investire nell'acquisto di nuove arnie e famiglie, visto che durante l'inverno molti nuclei sono morti. Infine sono stati consegnati tutti i documenti necessari relativi alla tenuta delle arnie.

Lo psichiatra infantile Boris Levinson fu il primo a coniare il termine di "pet-therapy" per descrivere l'uso di animali da compagnia nella cura di malattie psichiatriche. Levinson aveva notato come alcuni dei propri pazienti come bambini con serie difficoltà di relazione e di comunicazione interpersonale, stabilissero con sorprendente facilità legami affettivi e cognitivi (connotati da stabilità relazionale) con il proprio cane. L'animale aveva la funzione di aiutare il bambino ad abbassare le proprie barriere emotive, fornendo un interessante spunto di comunicazione tra paziente e terapeuta.

Secondo Levinson la chiave dell'efficacia terapeutica del partner animale sarebbe rappresentata dal "conforto" e dalla "simpatia" incondizionati che esso fornisce.

Altri studi hanno successivamente evidenziato una benefica influenza anche solo dalla presenza di un animale sui sintomi principali dello stress, cioè, l'animale induce una normalizzazione del ritmo cardiaco, della pressione arteriosa, della frequenza respiratoria, della tensione muscolare e non ultimo del livello plasmatico del colesterolo.

"L'utilizzo di animali da compagnia ai fini di Pet Therapy" è stato riconosciuto come cura ufficiale dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003.

Tale decreto ha sancito per la prima volta nella storia del nostro paese il ruolo che un animale può

avere nella vita affettiva di una persona, nonché la valenza terapeutica degli animali da compagnia.

È importante sottolineare che, il termine pet therapy si sta via via sostituendo con:

1) Attività Educative con l'ausilio di animali (**AAE**), quando l'animale stimola le attività con finalità educative. Tali progetti sono generalmente avviati nelle scuole (materne o elementari) e consistono in esperienze di educazione alla conoscenza e

al rispetto del mondo animale in tutte le sue componenti, attraverso l'incontro con gli animali, la visione di filmati, visite ai parchi, fattorie pedagogiche.

Le AAE sembrano migliorare l'attenzione e l'apprendimento, il rendimento scolastico, la curiosità e i rapporti sociali e ridurre fenomeni di devianza, bullismo e abbandono scolastico;



- 2) Attività Assistite con gli Animali (**AAA**), quando si organizzano attività rivolte a migliorare la qualità della vita dei soggetti coinvolti con interventi di tipo ricreativo, educativo e/o assistenziale. Tali attività sono rivolte in particolare alle categorie di persone "vulnerabili", quali ad esempio i ciechi o i portatori di handicap fisici e psichici. Si caratterizzano perché sono programmi erogati in vari ambienti (scuole, ospedali, ecc), realizzati da personale opportunamente formato, in cui vengono coinvolti animali che rispondono a determinati requisiti attitudinali e di capacità. Obiettivi che possono essere raggiunti con tali attività sono, ad esempio, quelli che contribuiscono a migliorare la qualità della vita di soggetti al fine di distrarle da situazioni particolarmente stressanti, di rilassarle e di divertirle.
- 3) Terapie Assistite con gli animali (**AAT**), quando l'animale, definito coterapeuta, è parte integrante di un progetto terapeutico. In questo caso la terapia si deve porre degli obiettivi ben precisi e deve produrre modificazioni nello stato del paziente.

Gli scopi delle AAA/AAT sono essenzialmente:

- Accrescere l'autostima
- Motivare le pulsioni relazionali
- Diminuire gli stati di paura, ansia e depressione
- Arricchire il vocabolario comunicazionale
- Dare un sostegno nelle "crisi di passaggio"
- Aumentare la curiosità e l'entusiasmo.

All'interno di questo concetto di terapie assistite con gli animali nasce MIELE TERAPIA, dove ad una concezione puramente riabilitativa si associa una concezione di responsabilizzazione e di formazione per inserimento lavorativo.

Il filosofo Kirkegard sosteneva che uno degli elementi più importanti nella vita di una persona è costituito dall'organizzazione delle ore di via. Ora, se la fetta più grossa delle ore di veglia è costituita da attività lavorativa, sottrarre ad un adulto questo importante impegno equivale ad alienarlo, a portargli via una parte del suo essere completo.

Nella disabilità e con gli adulti in difficoltà, molteplici sono i fattori che fanno sì che il soggetto non si senta completo, parte integrante della società; il rapporto con la natura, i suoi cicli, le sue regole, i meravigliosi risultati che si possono ottenere con attenzione e impegno, dà una mano forte e sicura a chi spesso fatica a riprendere a camminare con fiducia.

Le attività all'aria aperta consentono, inoltre, il recupero di un benessere psico-fisico a coloro che per esperienze vissute hanno fortemente abbattuto l'energia vitale indispensabile ad affrontare una vita degna di essere chiamata tale.

L'impegno lavorativo rappresenta uno strumento di recupero e riabilitazione molto importante e, da questo punto di vista l'apicoltura per le sue particolari caratteristiche offre notevoli possibilità.

L'apicoltura e i prodotti dell'alveare sono temi ed attività che possono aiutare a ritrovare l'autostima del proprio ruolo all'interno della collettività.

Questo progetto si pone obiettivi plurimi, di formazione propria delle persone coinvolte, di formazione nei confronti della collettività, in quanto a loro volta una volta imparata l'arte potranno divulgarla ad un pubblico (scuole, associazioni di volontariato, anziani), lavorativa in quanto in Italia molteplici progetti sono in corso per la valorizzazione del prodotto miele e suoi derivati, e quindi le possibilità lavorative sono elevate a fronte di un piccolo esborso monetario (arie principalmente) con alte capacità di autofinanziamento, senza dimenticare la vocazione terapeutica del progetto.

Infatti come precedentemente affermato, il lavorare con le api da una parte è di scarso impatto fisico e non necessita di grossi sforzi, quindi alla portata di diverse tipologie di portatori di handicap sia fisico che mentale, la sfida è che i ragazzi, oltre ad imparare l'apicoltura, facciano anche da guida ai bambini che verranno in visita.

L'idea di coinvolgere i bambini, nasce anche dalla necessità di costruire intorno ai ragazzi disabili un nuovo ambiente sociale. Gli ospiti dei gruppi appartamento lavorano e interagiscono direttamente con i bambini e i volontari, uscendo dal guscio di una solitudine socialmente imposta. Quest'anno è stata organizzata una giornata con le scuole con l'obiettivo di coinvolgere i bambini nel mondo delle api. E' stato un momento molto coinvolgente e sia le famiglie che i bambini hanno partecipato attivamente.

FATTORIA SOCIALE

La Cooperativa sociale I Passi gestisce da diversi anni una "Fattoria Sociale" a Cintano in provincia di Torino, in un casale con diversi ettari di terreno, dato in comodato d'uso gratuito dall'Associazione Volontari Arcobaleno, associazione con la quale la cooperativa collabora da molti anni per l'organizzazione di attività con disabili intellettivi lievi e adulti in difficoltà. Da molti anni l'associazione ha ottenuto dalla Città di Torino una piccola casa con giardino da utilizzare come sede e per attività laboratoriali, e si è deciso di avviare attività di coltivazione orto, apicoltura e laboratori di saponificazione con gli utenti dei gruppi appartamento gestiti dalla cooperativa I Passi, con l'ausilio dei volontari dell'associazione e di una persona pratica in giardinaggio ed orto attualmente disoccupata.

Nella fattoria sociale sono presenti anche animali da cortile allevati a terra (galline, polli, conigli), per ampliare il ventaglio di mansioni necessarie alla conduzione di attività produttive e di conseguenza



accrescere la possibilità di includere persone con limitate abilità o con particolari esigenze derivanti dal ridotto grado di autonomia.

L'ortoterapia o Terapia Orticolturale è un metodo riabilitativo del disagio e della disabilità che appartiene all'ambito delle terapie occupazionali. Consiste nell'incentivare, nel preparare e nell'affiancare il soggetto nella cura e nella gestione del verde, nella coltivazione di fiori, ortaggi ed altre piante.

Prendersi cura di organismi vivi, possibilmente in gruppo, stimola il senso di responsabilità e di socializzazione.

A livello fisico, sollecita l'attività motoria, migliora il tono generale dell'organismo e dell'umore, attenua stress e ansia. Scopi dell'ortoterapia sono l'acquisizione di abilità, autonomia e competenze, la stimolazione allo sviluppo delle capacità di interazione e partecipazione, il recupero e la valorizzazione dell'individuo. Ogni progetto riabilitativo nasce dall'esigenza di portare il soggetto a rendersi il più autonomo possibile, a rafforzarne l'autostima per aiutarlo a riconquistare un ruolo attivo nella vita e favorirne l'inserimento in un gruppo.

Attraverso il contatto con la terra, si sperimenta un modo unico e semplice di mantenersi in forma, di tornare a prendere confidenza con se stessi, di rimettersi in gioco di raggiungere risultati che apportano positività e benessere.

Far crescere una coltura innesca nel paziente senso di orgoglio e soddisfazione, contribuisce a sviluppare senso di responsabilità, stimola capacità cognitive e muscolari. Abbellire un giardino, aiuta a sollecitare creatività ed immaginazione, rafforzando così fiducia e autostima e potenziando i rapporti con gli altri.

TURISMO SOCIALE – LA RESIDENZA RICETTIVA SOCIALE

Partendo da concetti quali l'integrazione e l'abbattimento di barriere architettoniche, si sviluppa il concetto di residenza estiva per adulti in difficoltà (disabili e minori).

Durante la nostra esperienza nell'organizzazione estiva di soggiorni, per gli utenti dei due gruppi appartamento gestiti dalla cooperativa, abbiamo trovato diverse difficoltà, che si possono qui di seguito elencare:

- difficoltà nel trovare strutture che presentino un numero di posti letto per i nostri bisogni (16 posti letto tra utenti e operatori) e una struttura organizzativa della residenza adeguata alle problematiche ed ai bisogni di persone portatrici di handicap (bagni attrezzati, montascale, rampe, spazi sufficientemente ampi);
- trovare delle strutture che abbiano dei costi adeguati ai budget messi a disposizione della cooperativa dagli enti pagatori (nel nostro caso Asl e Comune);
- trovare delle strutture dove i ragazzi possano poter affrontare momenti di crisi o momenti di ricreazione, senza sentirsi inadeguati o rimproverati dal vicinato (poche persone normalmente abili riescono a contemplare quelle che sono le manifestazioni emotive delle persone disabili, sia in positivo che in negativo);
- difficoltà ad integrarsi con il territorio urbano, spesso le strutture disponibili sono lontane dai centri urbani ricreando quindi situazioni di emarginazione.

Da queste riflessioni ed esperienze ormai decennali, nasce il progetto della residenza estiva per persone in difficoltà, che prende spunto nella sua strutturazione da diverse forme di turismo innovativo. Quindi si parla di turismo di territorio, turismo responsabile, turismo cooperativo, ospitalità diffusa e turismo sociale, applicando tali teorie ad un ambito prettamente socio assistenziale ed educativo.

Abbiamo individuato questi ambiti in quanto riteniamo che rispecchiano quella che è la nostra filosofia di soggiorno estivo nel rispetto dell'ambiente e delle prerogative del territorio, e la Sardegna per le sue bellezze naturali e per la sua filosofia di preservazione del territorio e anche per l'ospitalità riconosciuta da coloro che hanno passato almeno un periodo di vacanza in terra Sarda si adatta perfettamente a luogo destinato ad attività ricreative e vacanziera per coloro che cercano una vita normale o comunque un luogo dove vengono ancora rispettati i tempi dettati dalla natura.

Turismo di territorio è una forma di turismo caratterizzata dalla conoscenza diretta delle persone e dei diversi aspetti dell'identità di un luogo, offerti nella loro dimensione complessiva e contemporanea, all'interno di un'esperienza di viaggio diversa dagli schemi turistici abituali.

Il territorio (cioè il luogo visitato con le sue ricchezze artistiche, paesaggistiche, naturali, umane, ecc.) rappresenta un'opportunità da esplorare secondo i diversi livelli di interesse del turista e una possibilità di avere un contatto autentico con stili di vita diversi dai propri, vivendo esperienze di conoscenza profonde dal punto di vista estetico, intellettuale o emotivo.

Secondo i codici etici della sostenibilità, codici che possono essere sottoscritti e inglobati dal turismo di territorio, l'attività turistica non deve diventare un fattore di depauperazione delle aree proposte come mete del viaggio, ma può invece arrivare a rappresentare per le singole destinazioni uno strumento importante per raggiungere uno sviluppo economico e sociale durevole.

Secondo il turismo di territorio la ricchezza di ogni destinazione turistica nella sua dimensione complessiva e contemporanea può essere comunicata solo attraverso la cooperazione con gli operatori che quotidianamente vivono e animano il territorio.

Rientra in questa visione la definizione di turismo responsabile, vale a dire un'impostazione turistica che rispetta lo stile di vita di chi abita i luoghi proposti come meta turistica. Il turismo responsabile è un approccio al turismo nato alla fine degli anni ottanta e caratterizzato da una duplice preoccupazione per il luogo in cui ci si reca.

La prima preoccupazione riguarda l'ambiente, il turista responsabile infatti deve evitare di danneggiarlo, mentre l'altro fattore di attenzione riguarda le popolazioni che abitano nella località visitata, il turista responsabile in questo caso deve avere un atteggiamento rispettoso della cultura locale e deve garantire anche il benessere della popolazione, capita infatti spesso che i ricavi dell'industria turistica rimangano in mano all'imprenditore o al gestore, senza vero vantaggio per la gente locale.

Sebbene una definizione universalmente accettata di ecoturismo o turismo responsabile sia ancora da venire, è possibile evidenziare alcuni elementi chiave in quasi tutte le interpretazioni di questa espressione:

- rispetto e salvaguardia dell'ambiente e in particolare dell'ecosistema e della biodiversità, con minimizzazione dell'impatto ambientale delle strutture e delle attività legate al turismo;
- rispetto e salvaguardia della cultura tradizionale delle popolazioni locali;
- requisito di consenso informato da parte di tali popolazioni sulle attività intraprese a scopo turistico;
- dove possibile, partecipazione attiva delle popolazioni locali nella gestione delle imprese ecoturistiche;
- in ogni caso, condivisione con esse dei benefici socio-economici derivanti dal turismo.

Il turismo cooperativo è quella forma di turismo esercitato presso strutture o luoghi gestiti da cooperative. Conformemente ai principi del movimento cooperativo definiti a livello internazionale dall'Alleanza Cooperativa Internazionale, il turismo cooperativo fa propri i valori della solidarietà, della responsabilità sociale, dell'attenzione verso gli altri. Per questo motivo è peculiare del turismo cooperativo il fatto che questo modello di gestione dell'attività turistica si abbini generalmente ad esperienze di turismo sostenibile o naturalistico, o legato alle tradizioni e alla comunità locale.

Poiché le cooperative hanno spesso una certa esperienza nella gestione di servizi a persone svantaggiate, le strutture turistiche gestite da cooperative riescono spesso a offrire servizi di alta qualità ai turisti con disabilità di vario tipo, che altrimenti sarebbero spesso esclusi dall'accesso alla possibilità di una vacanza. In altri casi, il turismo cooperativo valorizza il rispetto degli ecosistemi.

PERCHE' L'OSPITALITA' IN SARDEGNA?

L'ambiente è una risorsa economica non rinnovabile e, nel caso specifico della Sardegna, è alla base dello sviluppo turistico isolano rappresentando uno dei maggiori fattori di attrazione dei turisti nell'isola. Date queste caratteristiche il problema che si pone è quello di individuare forme di sviluppo turistico ecocompatibili che permettano la salvaguardia dell'ambiente garantendo ulteriori prospettive di sviluppo futuro, soprattutto in certe aree dell'interno, che essendo disabitate o non ancora adeguatamente sviluppate, è soggetto ad un lento degrado.

L'ospitalità diffusa, pertanto, può creare nuovi stimoli e nuovi strumenti che creino le condizioni che favoriscano la formazione di una cultura imprenditoriale locale con un uso più limitato di risorse finanziarie. "Trascorrere un periodo di permanenza in questi territori non è solo abitare e rivivere le atmosfere delle case storiche- dice Marongiu - ma vivere la vacanza con spirito di avventura, immergersi in esplorazioni che hanno ancora il piacere della scoperta, in strutture che crescono attorno all'ospite con esperienze spesso imprevedibili e coinvolgenti".

Il Turismo Sociale è una modalità di organizzare il turismo promuovendo pratiche accessibili "fisicamente ed economicamente anche alle persone che per motivi diversi non possono esercitare il diritto inalienabile alla vacanza", come sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

È un turismo espressione del "bisogno di socializzare e vivere momenti di incontro, di relazione e di scambio di esperienze reciproche", finalizzato all'approfondimento delle relazioni umane, alla crescita della persona, al rispetto dell'ambiente, e "fattore di coesione sociale e di arricchimento culturale".

Il Turismo Sociale viene teorizzato come il turismo delle "3S" : Sociale – per tutti, Sostenibile – con tutti, Solidale – accessibile, partecipato, responsabile, consapevole. All'interno di questo ambito, il Turismo Sociale si riferisce alle pratiche turistiche specificatamente rivolte a diverse categorie di utenti:

- ragazzi dai 14 ai 17 anni che viaggiano in gruppo senza famiglie (es. turismo sportivo);
- ragazzi dai 15 ai 18 anni che fanno viaggi individuali;
- bambini e ragazzi da 3 a 18 anni che fanno turismo scolastico;
- persone in difficoltà (minori, disabili, donne e ragazze madri...)

Pur essendo un fenomeno complesso ed eterogeneo, obiettivo comune del turismo sociale è quello di far assumere ai concetti di "viaggio" e di "mobilità" una funzione pedagogico-educativa. Il turismo scolastico, sportivo, associato, di gruppo ed individuale dei bambini e dei ragazzi fino ai 17 anni, di adulti in difficoltà in particolare, viene percepito non solo come occasione di divertimento e svago, ma anche come momento educativo, formativo e di crescita di cittadini-viaggiatori responsabili, capaci quindi di guardare, conoscere e valorizzare le risorse che hanno a loro disposizione.

Quello che si vuole proporre con questa tipologia di residenza, si affianca a quanto esistente in altre regioni italiane per quanto riguarda le strutture residenziali per persone in difficoltà.

Attualmente nell'ambito dei servizi sociali e degli enti locali, si sviluppano forme di "ricettività" che hanno caratteristiche di dimora temporanea o di tipo residenziale, strutturate in maniera tale da risultare più "casa" che strutture sanitarie vere e proprie. Si ricordi che prima della legge Basaglia le persone disabili o comunque coloro che avevano delle problematiche "anomale" venivano ricoverate e "contenute" nelle



loro malattie, in ospedali, in reparti atti a ricevere quei malati non curabili in altri luoghi. Dalla legge Basaglia in poi cambia il concetto di malattia mentale, in quanto riconosciuta come patologia a sé o come malattia sviluppata all'interno di contesti sociali sbagliati (quindi

frutto di atteggiamenti devianti della società stessa); si sviluppano quindi approcci ed esperienze alternative, che con il passare degli anni si sono evolute.

Ad oggi le nuove esperienze si avvicinano sempre di più a ricreare ambienti familiari "normali" partendo dal luogo in cui vivono, quindi ricreando situazioni di vita ed abitazioni "normali" che possano allontanare sempre di più il disagio che vivono giornalmente le persone diversamente abili.

È chiaro che si deve rispondere a dei bisogni strutturali che rispondano alle normative nazionali (ad esempio bagni accessibili, rampe ed abbattimento di tutte quelle barriere architettoniche considerate limitanti della libertà dell'individuo). Questo è possibile farlo ricreando situazioni ambientali gradevoli e vivibili per tutte le persone che la utilizzeranno. La residenza che si vuole creare ed avviare, risponde a tutti i canoni di civile abitazione, offrendo in più totale accessibilità agli ospiti (normodotati e non) ed attività parallele volte ad un miglioramento delle capacità e potenzialità di ognuno.

Essendo la cooperativa una ONLUS, quindi senza scopo di lucro, i costi saranno contenuti e quindi sostenibili sia dagli enti locali e dalle asl, che potranno offrire i servizi a quella parte della loro cittadinanza con maggiori problematiche, sia economiche che patologiche, di solito assistita dai servizi sociali, che da quella parte della cittadinanza non assistita direttamente dai servizi sociali ma che per scarse capacità economiche non può accedere a periodi di vacanza.

Accanto alla residenza si configureranno attività legate alla valorizzazione del territorio, quali:

- attività legate alla coltivazione di frutteti, per creare lavoro stagionale per persone in difficoltà, tramite la cura degli alberi e la raccolta dei loro frutti;



- cura e sviluppo del patrimonio forestale e delle risorse naturali presenti nell'area individuata tra le quali sugheri, corbezzoli, mirto;

Progetto Falegnameria

Il laboratorio di falegnameria è nato ormai da diversi anni grazie all'acquisto di una macchina professionale che la cooperativa ha deciso di effettuare per poter creare oggettistica varia. Un operatore, due volte alla settimana svolge l'attività con un piccolo gruppo di utenti che lo aiutano nell'esecuzione dei vari oggetti. Vengono creati principalmente piccoli oggetti legati al "mondo del presepe", oggettistica varia, alcuni mobili, riparazioni di vario genere, stampi per la lavorazione del sapone e materiale apistico quali ad esempio per citarne alcuni arnie, melari, telaini... .

Inoltre l'operatore insieme ai ragazzi dei gruppi appartamento che partecipano al laboratorio, hanno il compito di organizzare l'intera attività rispettando le varie scadenze che si presentano durante l'anno. L'area adibita per l'attività è una struttura esterna messa a disposizione dall'Associazione Volontari Arcobaleno presente nella sede legale della stessa.

PROGETTO SAPONI

Il laboratorio del sapone e prodotti legati alla cura della persona (creme, scrub, burro cacao...) profumatori per ambienti e per biancheria è iniziato diversi anni fa. L'attività è seguita in tutte le sue fasi da due operatori e due signore presenti nei gruppi appartamento che hanno espresso notevole interesse per questo tipo di attività. Nella produzione del sapone vengono utilizzati sia alcuni prodotti delle api che diversamente verrebbero buttati, quali ad esempio la cera d'api, il miele di seconda scelta o scarto, sia essenze naturali quali ad esempio lavanda, bergamotto, limone.....

Fondamentale è il pensiero ecologista che ci accompagna in tutte le fasi della lavorazione dei nostri prodotti. Processi molto lunghi, basti pensare che per la creazione di alcune semplici saponette occorrono diverse ore per produrre l'elemento base e fondamentale per il loro sviluppo.

Successivamente bisogna attendere la stagionatura, di almeno due mesi, prima di poterle utilizzare. Alcune essenze vengono prodotte nel laboratorio utilizzando fiori ed erbe aromatiche raccolte ed essiccate dai ragazzi. L'attività viene svolta sia presso la sede legale dell'Associazione Volontari Arcobaleno che ha messo a disposizione uno spazio che è stato adeguatamente attrezzato, sia in una stanza della "Fattoria Sociale", citata nella presente relazione, adeguatamente attrezzata per effettuare la saponificazione.

Gli operatori che svolgono l'attività decidono di volta in volta, insieme agli utenti coinvolti nel laboratorio, quale spazio utilizzare. L'attività si svolge due volte alla settimana. Si vuole inoltre sottolineare che il prodotto viene ultimato in collaborazione con il laboratorio di falegnameria che produce i porta saponi.

Si vuole specificare che per quanto riguarda le attività, la cooperativa continua a lavorare cercando di reperire, creare o proporre momenti di svago e di creatività partendo dalla rilevazione dei bisogni individuali

ma anche dai desideri espressi dai singoli su come passare il tempo libero, creando sempre di più piccoli gruppi omogenei negli interessi.

Proprio per lavorare sulle possibili conflittualità che possono nascere in contesti di convivenza continuiamo sempre di più ad organizzare momenti ludico-ricreativi in piccoli gruppi tenendo conto delle affinità e del rapporto amicale presente tra di loro, modalità utile a diminuire i momenti di scontro e di conflittualità.

Gite Alla Scoperta Del Territorio e Momenti Tempo Libero

Durante l'anno sono state organizzate diverse gite, una operatrice ha effettuato varie proposte e poi insieme al gruppo dei partecipanti hanno deciso insieme cosa scegliere e come programmare la giornata. Si elenca pertanto le scelte effettuate:

- Gita a Ivrea con relativa visita del centro storico e al termine un momento di relax accompagnata dalla nota "Torta Novecento", tipico dolce del luogo;
- Gita a Milano e visita del Museo Baloon;
- Gita ai campi di Lavanda;
- Gita a Mondovì con visita del centro storico e momento finale accompagnato da una buona merenda;
- Partecipazioni a concerti concordati con gli utenti sulla base delle loro richieste musicali;
- Gita a Messer Tulipano a Pralormo



ALTRE RISORSE UTILIZZATE

Per la realizzazione di alcune attività la Cooperativa si è avvalsa delle risorse del territorio specifiche per l'utenza, quali Cura del sé ed i Laboratori di informatica gestiti da Passepartout, Baldanza, Discoparty, corsi pre-lavorativi scuola Enaip creando in alcuni casi collaborazioni per la realizzazione di eventi al Mausoleo oppure possibilità lavorative future per i ragazzi. Collaborazioni con Centri di supporto psicologico, nello specifico una Signora frequenta da anni questa realtà mentre un altro Signore ha iniziato da pochi mesi tale esperienza.

Per altre attività sono state invece utilizzate risorse presenti sul territorio in contesti non dedicati ad un'utenza specifica quali corsi di ginnastica dolce presso il Circolo Ricreativo Italgas e presso l'oratorio Santa Barnaba, fruizione delle Biblioteche Civiche di zona.

Gli utenti che hanno usufruito di tali possibilità hanno conosciuto nuovi contesti e sono riusciti ad instaurare buoni rapporti con le persone conosciute nei vari luoghi sopra indicati. L'obiettivo principale è inserire gli utenti in contesti di normalità mettendoli alla prova per verificare in un secondo momento quale relazione amicale sono riusciti a creare autonomamente, dato che l'operatore ha il solo compito di accompagnarli laddove è necessario oppure insegnargli il percorso e renderli autonomi in un secondo momento quando la persona possiede buone capacità.

Anche in questo caso per una buona parte dell'anno non è stato possibile frequentare i luoghi sopra indicati in maniera continuativa a causa della situazione epidemiologia, solo con il passare dei mesi, grazie alle nuove disposizioni è stato possibile effettuare una frequentazione continuativa e stabile.

ATTIVITA' FORMATIVE

Durante l'anno sono stati organizzati diversi corsi formativi che elenchiamo di seguito:

- Corsi di Primo Soccorso
- Corsi Antincendio
- Formazione Social

In questo ambito quest'anno parte dell'èquipe ha investito tempo e risorse per costruire un modello di comunicazione social utile a pubblicizzare e a raccontare la vita della cooperativa. Attraverso i social costruire la storia fatta di ricordi, idee... un modo di raccontarsi e non perdere pezzi della nostra storia.

CONCLUSIONI FINALI

Quest'anno è stato il vero anno della ripartenza. Un anno in cui la cooperativa ha potuto nuovamente aprire le porte al mondo e lo ha fatto anche utilizzando nuovi strumenti che ci permettono di raccontarci e raccontare quasi nell'immediato cosa succede. Un modo per pubblicizzare le attività e testimoniare attraverso le nostre storie. L'équipe si è formata per poter gestire al meglio i social attraverso i quali fare promozione delle cose che si fanno e per promuovere la rete. Gli anni trascorsi durante la pandemia sono stati molto difficili ma fortunatamente quel periodo è passato e finalmente quest'anno abbiamo potuto riprendere la nostra vita come prima. Tutte le attività e collaborazioni sono ricominciate a pieno ritmo e le porte sono state riaperte al territorio per permettere nuovamente a tutte le persone che lo desiderano, di trascorrere dei momenti con la nostra realtà potendosi mettere in gioco.

Spero che l'esperienza di chiusura che abbiamo dovuto affrontare, inaspettatamente, abbia insegnato a tutti quanto sia importante la libertà di potersi muovere nel mondo e quanto sia importante potersi confrontare e condividere momenti di vita con le persone. Il contatto umano è sempre stato per noi un aspetto molto importante perché è un momento di scambio e di crescita. Ad oggi sembrano ormai lontani quei giorni tristi e preoccupanti perché l'essere umano dimentica troppo facilmente i momenti difficili ma spero invece che questa volta abbia lasciato un segno indelebile in ognuno di noi. Per quanto riguarda la nostra cooperativa e tutte le persone che lavorano e collaborano con noi continueremo a muoverci nel mondo a piccoli passi ma cercheremo sempre di lasciare una traccia....

Torino, 31/05/2024

INDICE

Lettera del Presidente	3
METODOLOGIA UTILIZZATA	6
Modalità di comunicazione	7
Riferimenti normativi	7
IDENTITA' DELL'ORGANIZZAZIONE	8
Informazioni generali	8
Sedi secondarie ed unità locali	8
Data apertura 14/01/2008	8
Numero repertorio economico amministrativo	8
Scadenza primo Esercizio 31/12/2007	9
Iscritta con il numero A179524	9
CHI E' LA COOPERATIVA	9
Mission	10
Principi fondamentali	10
IL SISTEMA DI GOVERNO	11
Organi di controllo	12
LAVORATORI	12
Tipologia di rapporti di lavoro attivati	12
Composizione della forza lavoro per livelli contrattuali	12
Figure professionali operanti	13
Educatore referente	13
Altre figure volontari	13
Procedure di selezione	14
Procedure di selezione, inserimento di nuovi operatori	15
Lavoro d'equipe	15
Stesura e realizzazione del progetto individualizzato	21

FORMAZIONE DEL PERSONALE	21
Supervisione	23
ATTIVITA' SVOLTE	23
PRESENTAZIONE DEL PRESIDIO	24
Descrizione della struttura	25
ATTIVITA'	30
Giornata tipo del Servizio	30
Settimana tipo delle attività di laboratorio	32
Preparazione del pranzo	34
Riordino locali	34
Uscita a piccoli gruppi	34
Giardinaggio	34
Attività assistita con gli animali	35
Gestione dei cani in comunità	35
Gestione dei gatti in comunità	35
Rapporto con gli ospiti	35
Controllo comportamento	36
Finalità	36
Progetto Baretto	37
Progetto di nuoto libero	38
Hammam	41
Proposte di carattere innovativo	42
SERVIZIO DI TREGUA	44
INTERVENTI INTEGRATIVI INTERNI ED ESTERNI	45
Servizio di supporto all'autonomia	45
Principi attuati per l'erogazione dei servizi	45
SOGGIORNI ESTIVI	47
Procedure per conoscenza e presa in carico	49
Modalità di comunicazione con le famiglie e gestione	

delle emergenze	49
IL TERRITORIO COME RISORSA	50
Procedure di integrazione sociale per gli ospiti	51
Procedure di integrazione dei nuclei familiari	51
Rapporti con le associazioni e organizzazioni di volontariato	52
INTERAZIONI CON IL VOLONTARIATO E L'ASSOCIAZIONISMO	52
L'associazione Volontari Arcobaleno	53
COOPERATIVA E TERRITORIO	55
COOPROGETTAZIONE FONDAZIONE MIRAFIORI	57
PROGETTO IMPATTO	57
ORTO WOW	58
ESSERE ANZIANI A MIRAFIORI SUD	58
PROGETTAZIONE CASA NEL PARCO	59
PRODOTTI DEL PANIERE	59
COOP GRAN DESCO	60
GRUPPO STORICO	61
PROGETTO MAUSOLEO	61
COLLABORAZIONE CON TRIBUNALE	63
ATTIVITA' DI PISCINA	63
TIROCINI	64
ATTIVITA' CON NIDO I PUFFI	64
MIELE TERAPIA	65
FATTORIA SOCIALE	68
TURISMO SOCIALE LA RESIDENZA	69
PERCHE' L'OSPITALITA' IN SARDEGNA	72
PROGETTO FALEGNAMERIA	74

PROGETTO SAPONI	75
GITA ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO	76
ALTRE RISORSE UTILIZZATE	77
ATTIVITA' FORMATIVE	77
CONCLUSIONI FINALI	78

In originale firmato

Fernando Di Paolo, Presidente del Consiglio di amministrazione